ARCHIVIO STORICO

N. 193 — Venerdì 14 Luglio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 14 Luglio — N. 193

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 36 18 6
Estero — qualunque destinazione 72 36 12
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 20 - In 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità ed assoluta comodità sono gli abbonamenti specialissimi che l'Amministrazione della Stampa *ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.*

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile enumerare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specialissimi i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, com'è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

***

Oltre a questa innovazione che la Stampa *per la prima ha creduto opportuno introdurre, la nostra Amministrazione, sempre per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — anche doni — ai seguenti prezzi:*

Per quindici giorni	**L. 0 75**
Per un mese	**» 1 50**
Per due mesi	**» 3 —**
Per tre mesi	**» 4 50**

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

un anno L. 18 — col dono di libri per L. 0 —
11 mesi » 17 20 col dono di libri per L. 0 50
10 mesi » 16 20 col dono di libri per L. 0 —
9 mesi » 15 — col dono di libri per L. 7 50
8 mesi » 13 40 col dono di libri per L. 6 50
7 mesi » 11 70 col dono di libri per L. 6 50
6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 5 —

Errori di Governi

L'Europa non offre, da qualche tempo in qua, un troppo lieto spettacolo. Sono, diffatti, parecchi o parecchi i paesi in preda ad un profondo disagio, che tocca le intime radici della vita politica e della compagine economica, e che dà occasione a crisi flagranti, tali da mettere, qua e ripentaglio l'esistenza stessa di un Governo e di un regime, là in discussione ciò che dovrebbe rimanere all'infuori delle quotidiane lotte, cioè i cardini fondamentali delle istituzioni.

Nel Belgio abbiamo visto un istante al supremo sbaraglio la stessa forma monarchica dello Stato. — Re o patria (ha detto perfino qualche ufficiale della guardia civica) è il nostro grido; ma se il re non ci difenderà dai soprusi macchinati dal partito che è al potere, della nostra divisa non ci rimarrà che la seconda parte, la patria! — Parole terribilmente significative, e che provano come la cecità e la cocciutaggine di pochi ministri possano compromettere in un solo momento le istituzioni, che sono il prezioso retaggio di un popolo, che ne hanno formato per lunghi anni il benessere, e che ne (non pais abusata la parola) il palladio. Per ventura (ed è da supporre che non vi sia estranea l'alta interposizione di re Leopoldo) il Gabinetto clericale ha compreso a quale gravissimo pericolo esso esponeva, non la propria esistenza soltanto, ma altresì quella della Monarchia, ed ha ceduto dalle misure legislative che intendeva imporre al popolo belga in materia elettorale, valendosi della esorbitante maggioranza che aveva assicurata alla Camera ed al Senato.

Ma, intanto, le vie di Bruxelles hanno veduto le prime avvisaglie di tumulti che sembravano preludere ad una vera rivoluzione; ed a Liegi ed a Mons ed altrove echeggiarono grida minacciose.

Causa di questo urto profondo fra i reggitori e la nazione fu, evidentemente, lo scarso contatto fra quelli e questa. Vandenpeereboom conosceva, di certo, assai più la maggioranza ch'esso ha al Parlamento che non l'opinione pubblica formatasi man mano nel paese. Di qui un dissidio che parve, un istante, divenire acuto, e che potè compromettere la tranquillità e l'organismo politico del Belgio.

Sotto altra forma, anche il Governo francese ha dimostrato per lunga pezza di non comprendere l'anima del suo popolo. E mentre questa, assetata di quel bisogno di verità e di giustizia che ha dettato la dichiarazione dei diritti dell'uomo, e che ha scatenato sulla vecchia incipriata Europa del settecento il turbine della Grande Rivoluzione, chiedeva che si facesse giustizia ad ogni costo, il Governo, invece, si chiudeva in un'ostinazione gretta e meschina, e per salvare gli alti papaveri compromessi pretendeva far tacere le rivendicazioni della coscienza popolare. Il giorno in cui il Governo decise di aprir libero l'adito alla luce, troppe oscure malsane passioni si erano sbrigliate; onde ne venne una reazione da ogni parte, quale provocano sempre le misure tardive, le mezze misure: e si videro gli attentati eroicomici di Déroulède e di Marcel Habert, i « pronunciamenti » di militari loquaci, e le bastonate villane di un barone dell'Impero, cornacciato inconciliabilmente con la terza Repubblica. E per proteggere una festa pacifica, una festa dello *sport* e dell'eleganza francese, per difendere dai colpi di bastone il cilindro del presidente, si dovettero mobilizzare tutte le forze armate della capitale. Conseguenze, tutte queste, del malinteso per cui popolo e Governo da lunghi mesi, anzi da anni, non si comprendevano ormai più. Uscire da questa falsa posizione, far sì che i reggitori attuino finalmente ciò che è divenuto un imperioso bisogno delle masse, risolvere senza indugio la crisi che da troppo tempo travaglia quella nobile nazione, ecco il programma che si è assunto il Ministero Waldeck-Rousseau: e questa sua fermezza di proposito ha potuto far accettare alla Camera francese e far applaudire dal Senato una combinazione storcollita come quella che ha messo accanto Millerand e Galliffet.

Serii tumulti ha veduto, a Barcellona, a Valenza, ed altrove, la Spagna, perchè, mentre il paese, stremato dai sacrifici della guerra con gli Stati Uniti, reclama alcun fiato alle gravezze fiscali, invece il ministro Villaverde propone nuove imposte, eccessive nella quantità e nel modo, e il ministro della guerra, generale Polavieja, fino a pochi giorni fa reclamava un aumento dell'esercito attivo.

E la Serbia ha veduto l'attentato al suo ex-re Milano, in cui si è voluto sospettare l'opera del partito radicale: il che se fosse, proverebbe ancora una volta a quali deplorevoli estremi possa trascinare la passione politica, quando le armi legali si spuntano contro la sopraffazione della maggioranze o dei Governi.

L'Ungheria non ha potuto condurre in porto il Compromesso finchè non venne tolto dal potere il Banffy, contro cui una parte dell'opinione pubblica moveva una guerra senza quartiere nella via e nel Parlamento.

In Italia, infine, abbiamo avuto, prima l'ostruzionismo oratorio, poi le violente scenate del 20 giugno, e, man mano da un mese in qua, le vittorie di molti elementi avanzati nelle elezioni amministrative che si tennero nelle città italiane.

***

Tutte queste svariate manifestazioni, che in vario modo o con diversa intensità si sono verificate in tanti paesi d'Europa, provano come i Governi spesso trascurino di studiare ed interpretare i veri bisogni delle popolazioni.

D'ordinario i Ministeri non hanno che un solo scopo, durare quanto più a lungo si può: onde ogni loro sforzo si concentra nello studio dei mezzi che valgano a prolungar loro la vita. E poichè questa dipende dal voto delle Maggioranze parlamentari, i Governi spesso non si preoccupano d'altro che di questo. Il bene del Paese, le necessità del popolo passano in seconda linea: l'orizzonte è limitato dalle pareti di un'aula. Così nascono, allignano, crescono i malintesi e gli equivoci. La vita artificiale prende, nel pensiero dei governanti, il luogo e l'importanza della vita reale, mentre sovente ne è molto lontana, perchè, pur troppo, le rappresentanze parlamentari, quantunque emanazione dello masse elettorali, dimenticano facilmente la loro origine, e vedono e considerano le cose in un modo tutto speciale, per un caratteristico daltonismo che in larga misura colpisce chi entra negli incantati palazzi parlamentari.

Quando manca fra governanti e governati una reale corrispondenza di pensiero e d'azione, sopravvengono le crisi nei parlamenti e nelle vie. Per ovviare o prevenire queste crisi, bisogna che chi è al potere si tenga a contatto con i suoi amministrati: ne indaghi i bisogni, cerchi le vie di soddisfarli: scruti le varie correnti dell'opinione pubblica, e il sorgere e lo svolgersi dei nuovi fenomeni e delle nuove tendenze sociali, in una parola, tasti assiduamente il polso al paese, per sentire le vibrazioni della vita, e conformarvi l'opera propria.

Chi dimentica questa legge, chi crede che il mondo si limiti al ristretto ambiente di un dicastero o d'una Camera, è un miope della politica.

Tale è, per troppo, la malattia che affligge il Ministero Pelloux, il quale, ad un paese che desidera soltanto l'assetto della sua economia e l'ordine nella sua amministrazione, vuole imporre, invece di questo savio regime dietetico, il rimedio eroico di provvedimenti politici, dei quali non si sente il bisogno, non solo, ma che per il modo con cui vengono applicati provocano nell'organismo politico nazionale una reazione violenta e pericolosa.

Le nuove linee telefoniche.

Le linee dirette Torino-Milano e Torino-Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

L'on. Di San Giuliano ha ordinato che, con i fondi già iscritti in bilancio, sia subito costruita la linea telefonica Novara-Milano, in prosecuzione di quella già esistente fra Torino e Novara, allo scopo di evitare gli inconvenienti che ora derivano dall'allacciamento a Novara tra la linea governativa Novara-Torino e la linea privata Novara-Milano, i quali inconvenienti danno luogo a tante lagnanze.

Questa linea importerà una piccola spesa, perchè i materiali esistono già da tempo, e funzionerà tra un mese e mezzo all'incirca.

Di San Giuliano ha pure incaricato un funzionario del suo Dicastero di recarsi sui luoghi per studiare il congiungimento diretto telefonico tra Torino e Roma, per la via di Piacenza, e senza passare per Milano, essendo troppo difficile e costoso far passare la linea per il litorale. La spesa non sarebbe grande, e si potrebbe, mercè alcuni ritocchi sulla tabella, aggiungervi la linea Torino-Piacenza, senza sopprimerne alcun'altra.

Queste, salvo migliori studi, sono le intenzioni attuali di San Giuliano, il quale desidera di appagare i voti di Torino.

Essendo già stato superato, per opera dello stesso San Giuliano, quasi tutte le difficoltà che da anni ne ritardarono l'attuazione, è imminente la concessione per la costruzione delle linee telefoniche Genova-Savonne, Milano-Gallarate, Milano-Varese, Milano-Saronno e Milano-Busto Arsizio.

Per le altre linee sono in corso le pratiche preliminari, le quali vengono condotte con molta alacrità.

Siamo lieti di vedere che le osservazioni tempo fa messe avanti dalla *Stampa* siano state prese in seria considerazione, e che fra non molto tempo Torino sarà collegata a Roma con un filo telefonico diretto (*N. d. R.*).

Il commissario regio a Milano?

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,10:

Si fanno commenti sulla prolungata permanenza del prefetto di Milano, conte Municchi, a Roma, ove egli ha frequenti conferenze con Pelloux. Vi ha chi crede che in queste conferenze si tratti della situazione milanese dopo le ultime elezioni, per trovare il modo di rendere il governo municipale possibile; altri dicono invece che si tratterebbe di dare al Municchi un'altra destinazione, nella scelta della quale però si vorrebbe il suo gradimento. Per mie informazioni risulterebbe vera la prima supposizione.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

A proposito della permanenza del prefetto Municchi a Roma, stasera si dice che il Municchi avrebbe dimostrato l'impossibilità di formare con gli elementi attuali un'amministrazione conservatrice, tale cioè da mettersi in grado di fronteggiare la situazione delicatissima in seguito alle ultime elezioni, comichè la nomina di un regio commissario per il Comune di Milano si giudica da alcuni imminente.

La partenza di Pelloux per Monza.

Roma, 13, ore 21,10. — L'on. Pelloux ha sospesa la sua partenza per Monza per poter abboccarsi con l'on. Martini, che sarà qui domani. E' probabile che parta domenica.

Movimento di prefetti.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:

Il Governo ha disposto il seguente movimento di prefetti: Ferrari Carlo, da Pisa a Pavia; Bacco da Caserta a Pisa; Minervini, da Ravenna a Lecce; Ciaffelli, da Cagliari a Ravenna; Sciacca, da Treviso a Caserta; Fabris, da Salerno a Lucca; Nencioli, da Lecce a Salerno; Ferri è nominato prefetto a Cagliari.

Il generale Giletta in disponibilità.

Roma, 13, ore 21. — La Corte dei conti ha registrato oggi il decreto che pone in disponibilità il generale Giletta.

I Principi di Napoli si stabiliranno a Roma

Roma, 13, ore 21,40. — Al Quirinale si stanno preparando gli appartamenti per una dimora stabile dei Principi di Napoli a Roma. Il Principe verrà a stabilirsi a Roma nell'autunno prossimo. Egli assumerà in modo permanente la presidenza del Comitato per la difesa nazionale, le cui funzioni saranno definitivamente determinate da un prossimo decreto reale.

Per il testo unico delle leggi bancarie.

Roma, 13, ore 22,15. — Oggi, presieduta dall'on. Zeppa, la Commissione per l'unificazione delle leggi bancarie ha continuato l'esame di trenta quesiti preparati dall'Ufficio centrale di vigilanza sulle Banche. Quindi ha nominato una Sotto-Commissione, composta dei comm. Stringher, di Padova e di Calabrisi per l'esame preliminare dello schema del testo unico.

Per diminuire il debito vitalizio.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

Al Ministero del tesoro si sono eseguiti alcuni calcoli preliminari sugli effetti che si avrebbero dall'ammontare sul debito vitalizio da alcune proposte che già si trovavano davanti alla Camera.

Quella con cui si regolavano le pensioni degli operai addetti agli arsenali di marina porterebbe al bilancio un onere annuo di 800 mila lire; inoltre questa legge porterebbe alla necessità di provvedere agli operai degli arsenali terrestri dipendenti dal Ministero della guerra e di quelli addetti agli altri stabilimenti dello Stato od ai servizi pubblici come fattorino e commesso, con un considerevole aumento sulla somma indicata.

Per provvedervi direttamente si andrebbe incontro ad una spesa di otto milioni; provvedendovi con la cassa speciale si richiederebbe un concorso governativo di almeno tre milioni; ma, siccome si insiste da tutte le parti per diminuire il debito vitalizio, ora è allo studio la seconda parte del problema per vedere come si possa provvedere alle nuove esigenze senza aggravare il bilancio.

Per il riordinamento degli Istituti agrarii.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,45:

L'on. Salandra ha affidato al senatore Paterno l'incarico di ispezionare le stazioni agrarie ed i laboratori di chimica agraria del Regno sussidiati dal Ministero. I risultati dell'ispezione serviranno a preparare il disegno di legge per il riordinamento razionale di dotti istituti.

Il 14 luglio in Italia.

Roma, 13, ore 21,30. — Il partito repubblicano commemorerà domani, in una riunione privata, l'anniversario della demolizione della Bastiglia.

La solita questione della cedibilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,35:

La nuova Commissione di impiegati è stata oggi ricevuta da Boselli per la nota questione della cedibilità di un quinto degli stipendi. Boselli ha escluso ogni provvedimento che abbia indole di decreto-legge, e qualsiasi disposizione perciò che contraddica al Codice civile e alle leggi speciali.

Ha dichiarato poi di aver esaminato attentamente le proposte presentategli, ma di essersi dovuto convincere che non è possibile adottarle, poichè la cedibilità, anche in via provvisoria, contraddirebbe alla legge. Si è peraltro riservato di studiare ancora la questione, pur dando poca speranza d'una favorevole soluzione.

Finanze e Banche vaticanesche.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 12 luglio.

Monsignor Domenico Jacobini (ora cardinale), poco dopo il 1870, quando il movimento vario e multiforme s'introdusse a Roma da ogni parte d'Italia minacciando di far sparire l'elemento romano nelle sue varie manifestazioni, concepì l'idea di fondare una Società Artistico-operaia, la quale aveva per mota politica di impedire che l'elemento cattolico venisse assorbito dalle diverse nuove genti.

La Società incominciò con modesto apparenze, anzi ostacolata dai cattolici intransigenti, perchè essa aveva preso a prestito le forme liberali. Monsignor Jacobini non si sgomentò delle piccine persecuzioni e delle maldicenze e andò diritto per la sua via, associando alla sua opera il conte Vespignani (morto proprio in questi giorni), e in pochi anni la Società divenne fiorente e fece delle Mostre annuali di arte ed industria da meritare i migliori elogi delle persone competenti. La piccola Società divenne fiorente e forma la meraviglia degli stessi avversari.

Questo incremento fece nascere una nuova idea grandiosa, l'emancipazione dei preti dalle usure del mercato, e nello stesso tempo una sorgente di risparmio: una modesta Cassa che prosperò rapidamente da diventare un vero istituto di credito e l'anno scorso con gran successo impiantò nella città diverse Agenzie di pegno per sottrarre la povera gente (ed anche la ricca) alle usure dei Banchi congeneri.

Il bilancio dell'Artistico-operaia ha sempre dato dei dividendi discreti agli azionisti e le sue azioni sono ricercate.

Ora quasi improvvisamente è venuta fuori la notizia che la Banca Artistico-operaia si fonde col Banco di Roma! Tutti gli azionisti sono meravigliati ed addolorati per un tale avvenimento, conoscendosi in quali acque naviga il Banco di Roma. Questo Banco che è passato per tante traversie, e che andava avanti col beneplacito della Banca d'Italia, la quale dava ricevere agli effetti che il Banco tenova nelle sue per poter tirare innanzi, coll'aiuto del Vaticano, l'anno scorso tentò un colpo per uscire dalle strettoie dell'economia in cui si trovava: ricorse ai capitali esteri. Un membro del Consiglio fu mandato a Berlino; il messo ritornò gonfio di promesse, ma senza denari che ancora si aspettano.

Allora si prese un'altra rotta, si cercò di aprire un mercato a Vienna, auspice sempre il Vaticano. Si dice che il dottor Lueger, borgomastro di Vienna, capo dei cattolici cristiani in Austria, abbia promesso di far affluire a Roma molti quattrini, per modo da assicurare un prospero avvenire al Banco di Roma, ma le promesse non si sono avverate e le condizioni del Banco rimasero stazionarie per mancanza di reali affari.

Ciò che il volgo non riesce a comprendere sono le cause che inducono il Vaticano a sostenere con tanta perseveranza questo Banco. La cosa è facilmente spiegabile come lo Stato italiano ha dei grandi Istituti di credito, così anche il Vaticano, che nelle finanze sente in politica fa concorrenza allo Stato, vuole il suo Istituto. Là si sono investiti molti fondi, e si è impiantato, si badi alla parola *impiantato*, a tutte le Corporazioni religiose che amministrano molti fondi, ad affidare le loro risorse al Banco di Roma. In conseguenza non solo pericolerebbero le risorse pontificie, ma anche quelle spettanti agli Istituti religiosi, e bisognava evitare che i capitali così rinvestiti rimanessero infruttiferi.

Ma un altro fine spinge il Vaticano ad avere un Istituto di credito proprio, ed è quello di impadronirsi della vita economica di Roma. Il commercio e l'industria se vogliono vivere devono far capo ai fondi del Vaticano, e così si riesce ad isolare l'elemento liberale e governativo della capitale.

Quest'intento, pel quale era stato fondato il Banco, non fu raggiunto. Le operazioni non prosperavano, mentre la Banca Artistico-operaia aveva saputo raggiungere la sua mota.

Allora incominciò quel lavorio che è proprio delle sfere vaticane; se ne parlò al Papa, dimostrando che se il Banco non poteva prosperare è era perchè la Banca Artistico-operaia assorbiva tutte le operazioni di credito in Roma, e si voleva che il Banco potesse esercitare la sua azione politica, bisognava sopprimere l'Istituto rivale. Ma sopprimere era presto detto, con qual diritto, con quali mezzi? Non v'era che la concorrenza. Se non che questa risultò di maggior disagio per il Banco. Il veleno dell'invidia s'insinuò a danno dell'Artistica; si fece credere al Papa che l'esistenza di questa era compromessa, e che bisognava fondere gli interessi col Banco, il quale per tal modo avrebbe potuto rispondere agli alti ideali di Sua Santità.

Contro questa misura combattevano i fondatori della Banca operaia, fra gli altri, il cardinale Jacobini e il conte Vespignani; ma si potè resistere contro il lavoro degli interessati, che avevano preparato l'animo del Papa: i reggitori di questa devottere capitolare. Per addolcire la pillola, si va dicendo che essendo essi due Istituti congeneri, ne deriverà un gran vantaggio da questa fusione di forze, le quali, riunite, potranno mantenere e rinvigorire le operazioni.

Parole vuote di senso; si è voluto uccidere un Istituto per mantenere in vita l'altro che periclava.

Tutto questo noio avrebbero poca importanza per il gran pubblico, se non si trattasse del fine ultimo di questo lavoro, tendente a mettere l'industria e il commercio della capitale in mano al Vaticano. Già diverse Società sono di fatto nelle mani di lui, come la Tramvia, i Molini, i Telefoni, ed altre. Quando tutte queste forze saranno riunite, che v'è da stupire se i clericali s'impormano?

***

Lo tsarevich sarebbe morto per una caduta da cavallo.

La *Stefani* ci comunica da **Breslavia**, 13:

La *Gazzetta di Slesia* annunzia che il granduca Giorgio, facendo un'escursione in montagna presso Abbastuman, cadde da cavallo così malamente che morì subito dopo, in seguito ad una grande perdita di sangue.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 13:

Si ha da Pietroburgo: « Si annunzia che ad Abbastuman, sul posto dove il granduca Giorgio è morto, è stata eretta una croce ».

I testimoni nel processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,10:

L'*Echo de Paris* conferma che il Consiglio di guerra di Rennes si radunerà il 10 di agosto e che i dibattimenti dureranno circa tre settimane.

La sentenza non sarà pronunciata perciò che ai primi di settembre.

Furono citati come testimoni quasi tutti coloro che furono interrogati dalla Corte di Cassazione di Parigi: in tutto oltre a 170 persone fra borghesi e militari. Fra essi figurano l'ex-ministro Mercier, i generali Boisdeffre, Billot, Zurlinden, Chanoine, Gonse, Pellieux, Roget, l'ex-ministro della guerra Cavaignac, il colonnello Du Paty de Clam, il comandante Esterhazy, l'archivista Gribelin, Lauth e Cuignet; il perito calligrafo Bertillon, l'ex-presidente della Repubblica Casimir-Perier, il ministro degli esteri Hanotaux, l'ex-presidente del Consiglio Dupuy e Paleologue.

La signora Salisbury ammalata.

Il naufragio di un vaiiero.

Londra, 13 *(Stefani)*. — La signora Salisbury è stata colpita da un leggero attacco di paralisi; il suo stato però non è grave.

***

Il veliero inglese *Carlisleeastle* è andato totalmente perduto presso Rockingham, in Australia. Vi sono dodici annegati; sette persone si sono salvate.

E il pallone d'Andrée?

Si sono adesso compiuti due anni, l'11 luglio, dacchè il *Polo Nord* si innalzava dall'isola dei Danesi allo Spitzberg, portando nella fatta notte delle regioni polari nordiche Andrée ed i suoi due compagni Strinberg e Fraenkel.

La speranza di rivedere un giorno o l'altro i tre intrepidi aeronauti diminuisce con l'aumentare del tempo che ci separa dalla loro partenza, e sempre più ci ricorrono alla memoria le lugubri parole dell'astronomo Faye che, parlando del viaggio aereo di Andrée, disse: « Questo è un suicidio di nuovo genere ».

Ma il pessimismo di Faye e di molti è controbilanciato dall'ottimismo di altrettanti; e, in fin dei conti, la speranza è l'ultima dea.

All'infuori però di questa speranza, che appartiene allo spirito d'umanità, militano in favore di essa ragionamenti e calcoli di indole matematica e scientifica.

Prima di riassumere le opinioni rassicuranti di tante persone competenti, rifacciamoci alle poche notizie giunte finora del pallone di Andrée, notizie però che datano dai primi giorni del viaggio aereo.

Il 15 luglio 1897, cioè quattro giorni dopo la partenza, l'*Aldeu*, nave svedese, navigando nei paraggi dello Spitzberg, vide venire a sè un piccione. Ucciso con una fucilata, la povera bestiuola cadde sul ponte: Esso portava in un tubetto, assicurato ad una zampa, il seguente dispaccio:

« Spedizione polare Andrée. 13 luglio, ore 12,30, latitudine 82° 2' Nord, longitudine 15° 5' Est. Buona marcia verso Est 10° Sud. Tutto va bene a bordo. E' il quarto dispaccio inviato per piccioni. — *Andrée.* »

Oltre ai piccioni viaggiatori che erano destinati principalmente al giornale di Stoccolma l'*Aftonbladet*, Andrée si era portato anche delle piccole boe galleggianti a guisa di trottola, entro le quali poteva un dispaccio, lasciandole poi cadere in mare. Queste boe erano 12. Una tredicesima, assai più grande delle altre, era destinata ad essere gettata dal pallone quando questo si sarebbe trovato nel punto più prossimo al Polo, raggiunto dal pallone.

Una di queste boe fu trovata il 14 maggio ultimo vicino a Kolladord sulle coste Nord dell'Islanda; il tubo che era in esse conteneva un biglietto così concepito:

« Boa N. 7. Gettata dal pallone Andrée l'11 luglio 1897, alle 10,55 della sera. Latitudine 83°, longitudine 25° Ovest. Navighiamo all'altezza di 600 metri. Tutto va bene. — *Andrée, Strinberg, Fraenkel.* »

Come si vede, questo secondo documento è anteriore al primo, ma la sua importanza è grandissima, perchè non esso si determina la rotta del pallone.

A trentadue ore di distanza il *Polo Nord* si trovava press'a poco sullo stesso parallelo, ma a cento miglia ad Ovest.

Si può supporre che il pallone abbia continuata la sua strada verso Nord-Nord-Est per una parte del giorno 12, approssimandosi moltissimo al Polo, oppure che abbia incontrato verso il 82° grado una zona calma e poi un debole vento d'Est. Secondo i bollettini del vento dell'11 luglio 1897 è più ammissibile la prima supposizione.

Su tutto ciò quali sono le ipotesi fatte dai competenti ottimisti sulla sorte degli aeronauti?

Scott-Hansen, il secondo anziano di Nansen, diceva recentemente: « Può darsi benissimo che Andrée abbia raggiunto il Polo, che sia andato a cadere al di là di esso e che l'inverno lo costringa a soggiornare nel punto in cui è sceso. Nessuna conclusione seria si può fare prima che siano trascorsi tre anni. Se tre anni dopo la partenza Andrée non è ritornato o non è stato segnalato, allora si potrà concludere ch'egli è perduto. »

Nansen è press'a poco dello stesso avviso.

Quanto al dottore svedese Kjellan, la cui autorità fa fede, egli è ancor più affermativo. « Se i viaggiatori — egli dice — hanno toccato terra nelle regioni Nord-Est della Groenlandia, essi vi hanno trovato della selvaggina, e non vi è da temere sulla loro sorte. Nella primavera del 1896 mentre le navi erano ancora coperte di una crosta sufficientemente dura per portarli è probabile che abbiano caricate le loro provvigioni sulle loro slitte e si siano messi in cammino verso il Nord per raggiungere il Polo. Questo viaggio dura aver durato tutta la bella stagione e deve essere seguito da un secondo svernamento non tanto duro, vista l'abbondanza delle carni fresche che offrono le coste groenlandesi. E' dunque permesso di supporre che essendo essi arrivati al termine di un secondo inverno polare, i viaggiatori si siano posti in marcia per ritornare in Europa, ala incamminandosi lungo la costa Est della Groenlandia, sia, e più probabilmente, intorno alla punta nord della Groenlandia per discendere dalla lato Ovest ove Sverdrupp si trova già col *Fram*, spedizione che Andrée alla sua partenza aspera prossima progettata ».

Del resto è opinione quasi generale che gli aeronauti siano stati spinti verso la Groenlandia.

Il prof. Nathorst che già l'anno scorso andò alla ricerca d'Andrée, è ripartito il 30 maggio ultimo a bordo del piroscafo *Antarctic* per la costa orientale della Groenlandia contando fermamente di rintracciare i viaggiatori del *Polo Nord*.

« Ma vi riuscirà? — domanda il signor Landry nel *Figaro*, dal quale togliamo queste note. — In fin dei conti Nansen per tre anni non diede segno di vita. »

PAGINE AFRICANE

UN BRIGANTE ARABO

Si chiamava El Habib ben Arbià. Io lo vedo ancora: alto; gigantesco, con una muscolatura meravigliosa: due gambe di vello e una faccia larga e butterata, ove luccicavano due occhi piccoli e loschi. La sua forza, la sua agilità e la sua audacia lo rendevano formidabile, e ciò non di meno egli portava sempre su di sè tutto un arsenale di armi; poichè, stando al dire di tutti quelli che si incontrarono con lui, egli era armato sempre di due fucili: uno cacciato dietro alle spalle, l'altro pronto alla mano, e ai fianchi portava una larga fascia ricoperta di pistole e di pugnali. Spogliava la gente e la minacciava di morte, se questa si lamentava. La paura gli rendeva complacenti le sue vittime; nessuno avrebbe osato di rifiutargli asilo o di rivelare i suoi nascondigli. Difficilmente si imaginerebbe un bandito più audace e più brutale.

In una sola giornata, egli commise tre delitti. Al mattino, rubò, con violenza, delle provvigioni a un giovanetto spagnuolo che egli incontrò su uno stradone; qualche ora appresso, scorta una donna europea che camminava da sola, la raggiunse e, a forza, la trascinò nella boscaglia, l'atterrò e, col coltello fra i denti, la violentò. Alla sera, egli si era accovacciato dietro un cespuglio, a un cento metri circa dal villaggio d'Arcole: passò di là un soldato del treno, montato sur un mulo (la bestia era una preda preziosa); fece fuoco: il giovane cadde ed egli si avventò sulla sua vittima per finirla a colpi di marra; ma il soldato, ch'era pur forte, si ribellò e gridò al soccorso; due uomini, che abitavano un casolare poco lontano e che in quell'ora stavano nella corte a godersi il fresco della sera, inteso il grido, accorsero intrepidamente; ma egli, vedendoli giungere, fuggì e si salvò.

Il soldato potè fornire alcuni particolari per il riconoscimento del suo aggressore; il giovinetto spagnuolo e la misera vecchia avevano di già sporta querela. E le indicazioni date da essi non permettevano menomamente di dubitare che quei diversi attentati non fossero l'opera di uno stesso autore. Se ne incolpò subito El Habib ben Arbià; e dalli indizii raccolti, risultò che egli — che doveva certo temere per la sua sicurezza — rifugiatosi nella macchia, doveva aggirarsi in un determinato spazio, ove forse era possibile di scovarlo e catturarlo.

Una notte, tre *spahis*, informati che Ben Arbià si era rifugiato in un *gurbi* (cascina araba) deserto e in rovina, si recarono nella zona designata, si spogliarono dei loro *burnous* rossi, e si incamminarono furtivamente verso il rifugio del brigante, ove si appiattarono in silenzio, il dito sul grilletto della rivoltella. Appena l'alba, quando El Habib uscì, uno *spahi* vigoroso, risollevatosi d'un tratto, si gettò su lui, lo colpì con un formidabile pugno al petto, e lo afferrò alla gola; un altro gli fece sgambetto e lo mandò ruzzoloni a terra; e, prima ch'egli potesse porsi in difesa, il terzo gli spianò la rivoltella alla fronte.

Interrogato il giorno stesso, egli si disse innocente dei delitti di cui lo incolpavano.

— Quando io ho fame — disse — discendo dalla montagna e prendo il bottino dove lo trovo; mi è accaduto così di commettere talvolta qualche furto; ma io non ho nulla rubato al giovinetto spagnuolo, che non ho mai visto. Io non ho mai ucciso, io non uccido mai: io ho le mani pure. Rispetto la vita dei miei simili, vita che io a loro non ho data e che nessuna legge può darmi il diritto di togliere. Io sono estraneo all'aggressione del soldato, come all'attentato di cui la donna è stata vittima. Coloro che mi accusano siano condotti dinanzi a me, io li confonderò.

— Io ti metterò in presenza della donna, del fanciullo e del soldato.

— E io desidero che ciò sia fatto tosto. Se questi non sono stati subornati dai miei nemici, non riconoscerannno certo in me colui che li ha assaliti.

— Chi sono cotesti tuoi nemici?

— Tutti coloro che mi temono e che sono gelosi della mia forza.

— Sono essi numerosi? Puoi tu citarmi il nome di qualcuno?

— A che fare dei nomi! Io non ho conosciuto uomo che non abbia invidiata la mia forza.

— Nessuno poteva odiare la tua forza, se tu non ne avessi abusato. Ma tu sei stato violento e cattivo.

— Io non ho mai fatto del male ad alcuno. Ma ho io l'aria d'un agnello o di una fiera? La verità è che la mia apparenza e il mio nome intimidiscono tutti; non occorre altro perchè tutti mi detestino e mi vogliano perdere. E sarei pazzo se attendessi che i miei correligionari venissero a discolparmi, a illuminare la tua giustizia.

— Gli europei non hanno però contro di te gli stessi motivi di animosità. Essi non ti conoscono.

— Ma se la mia faccia è a loro sconosciuta, essi sanno pur tuttavia il mio nome. E del resto, non sono gli europei tutti nostri nemici? Chi non lo sa? Io o un altro, che importa a loro, purchè abbiano una preda indigena!

— Appunto, perchè poco importa a loro che il colpevole sia tu o un altro, tu non devi temere (se tu sei innocente) della testimonianza di persone che non hanno alcun interesse ad accusarti falsamente.

— Non è così che io la intendo. Io voglio dire che, purchè gli europei possano colpire un *burnous*, essi non guardano chi vi sia dentro. Tutti coloro che cingono un turbante sono loro nemici, sono il bersaglio su cui loro mirano indifferentemente. Io accuso la loro cieca passione, la loro rabbia nemica; ma ho fiducia nella tua giustizia, che poggia al di sopra di queste prevenzioni: essa saprà scoprire la menzogna e riconoscere l'errore; io sono senza inquietudini.

I confronti furono emozionanti: quelli con la donna e col fanciullo ebbero luogo nel parlatorio del carcere. L'Autorità aveva invitati gli *sceik* (capi) dei vicini *douars* ad inviare una ventina di arabi, rassomiglianti a El Habib ben Arbià nella figura e nelle proporzioni e, per quanto possibile, un po' vaiuolati e strambi. Ne furono mandati una trentina circa, realizzanti in più parti queste condizioni. Qualcuno non era alto come il presunto malfattore, ma, rimarcando ch'egli doveva la preminenza della sua statura alla lunghezza delle sue gambe, furono fatti tutti sedere, di modo che le teste si trovarono a un livello e un di presso uguale.

I testimoni passarono successivamente e separatamente davanti ad essi: la donna prima

Essa si arrestò qualche istante davanti ad un indigeno, che rassomigliava quasi perfettamente a El Habib. Lo considerò con attenzione, gli chiese di pronunciare qualche parola, e, quando quegli ebbe parlato « No — disse — non è costui. » Arrivata in faccia all'incolpato, ebbe un soprassalto e gridò: « Eccolo! E' lui, lo riconosco! » El Habib non si sconcertò per nulla.

— Un uomo come me — egli rispose — non può aver volti gli occhi su questo vecchio, nauseante laidume. Il mio fiero viso la spaventa e lo spavento la fa divagare.

La donna persistette nelle sue affermazioni e con energia. Il riconoscimento da parte del giovinetto non fu meno formale. Nessun dubbio rimase nello spirito degli astanti.

Il soldato si trovava, allo spedale militare, in uno stato assai grave, e bisognò perciò provvedere perchè il confronto avvenisse colà. Ma in una stanzuccia d'ospedale non era possibile riunire tanti indigeni come nel padiglione della prigione. Tuttavia si trovò fra i detenuti un individuo della presenza di Ben Arbià e butterato come lui. Essi furono condotti presso il letto del ferito, il quale non esitò un istante a designare El Habib per il suo aggressore. Il furfante non si tacque per ciò.

— La tua parola è la mia morte, — disse egli al moribondo, — ma, a dispetto di ogni speranza che l'umanità dei medici ti porge, tu morrai prima di me. Tu stai presso a comparire dinanzi a Dio. Io non credo che tu menta, sarebbe mostruoso: credo che tu sia tratto in errore. Pensa qual conto terribile tu dovrai rendere lassù, se condannassero un innocente sulla tua dichiarazione erronea.

Il soldato lo considerò attentamente e rispose:

— Sì, io mi sento presso alla mia ultima ora, ed io non vorrei gravarmi la coscienza di una falsa o di una incerta testimonianza; ma più lo ti guardo, più si rafforza in me la certezza che tu sia il mio assassino. Dopo avermi sbalzato da cavallo, mi ti sei avventato addosso, ti sei cavato per strangolarmi, e la tua faccia, che la luna illuminava in pieno, quasi toccò la mia. Poi, ti sei levato per finirmi a colpi di mazza..... Sei tu! Sei tu! Tu solo che mi hai ridotto in questo stato.....

Sotto quell'accusa così formale, il bandito abbassò la fronte e divenne livido.

— Ancora, Ben Arbià, — gli disse il giudice istruttore, — perseveri nelle tue denegazioni?

— Io penso — rispose egli rialzando tristemente il capo — che questo misero delirî.

Mentre lo riconducevano, attraverso le corsie, qualcuno gli fece osservare che egli si era mostrato assai crudele verso la sua vittima.

— Bah! Un uomo che difende la sua vita può ben marciare su degli agonizzanti. Io non so dare la pietà a coloro che me la rifiutano. Mi ha egli risparmiato?

La collera lo invadeva visibilmente. Un tentativo disperato era a temersi durante il cammino. Tentò infatti di spezzare le manette, che gli serravano i polsi. I gendarmi dovettero raggrupparsi intorno a lui, stretti alle sue braccia, e chiedere un rinforzo al vicino posto di polizia. Quel trambusto attirò dei curiosi, il cui numero ingrossava a mano a mano che si avvicinavano alla prigione. Qualche indigeno era pure tra la folla. Egli, vedendoli indifferenti alla sua sorte, gridò loro:

— Se non siete accorsi per liberarmi, correte ad accondervi nelle vesti delle vostre femine.

E li ingiuriò sino a che il cancello delle carceri non si rinchiuse dietro a lui.

Il povero soldato morì qualche giorno dopo.

Davanti alla Corte d'Assise, El Habib ben Arbià si ostinò ancora a negare e conservò la medesima attitudine teatrale. Ascoltò senza batter ciglio, senza protestare, la sentenza che lo condannava alla morte.

L'Autorità ordinò di interrogarlo un'ultima volta, prima dell'esecuzione della sentenza.

Non era ancora sorto il mattino. Una folla enorme si accalcava sulla piazza d'Armi, attorno all'orribile palco. Sopra quel mare di teste scintillavano delle baionette, e, sospesa in alto, nella penombra, la mannaja della ghigliottina brillava come una lastra di vetro.

Quando il magistrato entrò nella cella del condannato, egli era già fra le mani dei suoi esecutori. Sentendo rumore, si voltò ed esclamò con voce ferma: « Buongiorno! » Poi si lamentò che gli serravano troppo i polsi: « Io non sono condannato ad avere i polsi spezzati. Sareste meno barbari con un bue. »

Quando il magistrato gli spiegò il motivo della sua visita:

— Oh, i francesi! — disse forte. — Siete ben originali. Voi condannate allegramente un uomo alla morte; e poi, come se neppur voi foste sicuri della vostra giustizia, gli venite a chiedere la conferma della vostra sentenza. Io sono innocente! Lo grido forte: sono innocente! Non vi maledico: vi perdono il mio ingiusto supplizio..... Se voi usate tener conto delle raccomandazioni di un morente, rimettete alla mia famiglia i miei vestiti, la mia *berrita* e il mio *djebirò*, ove è ancora qualche soldo. Io vi saluto, e che Allah vi illumini meglio un'altra volta.

Volle andare a piedi sino al palco. Un sole splendido si era levato.

— Allah mi ama, — disse egli, — poichè più bello non mi poteva dare il mio ultimo giorno.

Scorgendo poi il Monte dei Leoni, la cui vetta emergeva nella luce mattinale, disse:

— I miei fratelli sono lassù sopra il mare: io desidero che il mio corpo riposi presso di loro.

Al momento di passare il capo nella lunetta, egli si rivoltò indietro. Il carnefice lo prese per un orecchio:

— Hai tu una paura, Ben Arbià?

— No: ma è che tutti gli uomini forti amano la vita.

Guglielmo Gianelli.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(69)

L'EREDE
DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Mio caro Friquet, — disse Arturo della Marcinière, — scommetto che in casa del duca d'Aumale non si fa conversazione col maestro di casa.

— Il signor Alfonso Grolis non è un maestro di casa ordinario, — riprese Friquet senza turbarsi, — è quasi un signore. Ha avuto delle disgrazie.....

E il sedicente giornalista raccontò la mistificazione di cui Grolis era stato la vittima, mistificazione che quattro anni innanzi aveva fatto parlare tutta Parigi e della quale la polizia non era mai riuscita a scoprire gli autori.

Jolie Gueule serbava una serietà superba, ascoltando il racconto delle sue belle imprese e di quelle del « padrone ». Il signor Grolis dava ordini ai suoi dipendenti con sangue freddo esemplare.

— Sapete chi è il vostro ladro? — disse Friquet a guisa di conclusione. — Ebbene, è Lalouette.....

—Confesso, — disse Lalouette, — ma, adesso che ho fatto buoni affari, rimborserò il signor Grolis.

Frattanto Eva trovava, non senza ragione, ciò molto impertinente. Ella finì per dichiararlo. Per chi la prendevano?..... Perchè si permettevano di ridere dei suoi servi?..... Non c'erano altri soggetti di conversazione?

Giacomo di Hamel s'annoiava sino a sentirsi nauseato; Bichonnette, un po' intimidita dal lusso della palazzina d'Eva, mangiava in silenzio, e non lo divertiva più colle sue grazie ingenuità.

Alle frutta tutti erano allegri; Friquet fece ridere più che mai, e Jolie Gueule imitò i più celebri attori, in modo da eccitar l'entusiasmo.

S'andò a prendere il caffè nella gran sala, poi si fece un po' di musica. Friquet, che era assai buon musicista, offrì di mettere in musica qualsiasi articolo o notizia di giornale.

Si prese, al caso, in un mucchio di giornali, e Friquet cantò, accompagnandosi col piano, le parole seguenti:

« *Una curiosa impresa.*

« Non si parla, a Londra, che di una strana e coraggiosa spedizione intrapresa da alcuni cercatori d'avventure, diretta da un chileno chiamato don Ramon Maltifas.

« Don Ramon non è d'origine portoghese, ma spagnuola. Ha viaggiato molto e pare che il racconto delle sue avventure potrebbe riempir dei volumi.

« Scopo della presente spedizione è di addentrarsi nelle terre assolutamente inesplorate del Chilì, dove, dicesi, si trovano le rovine di una città antica, anzi preistorica, più considerevole delle necropoli messicane e cambogiane.

« Il Governo del Chilì non ha voluto incoraggiare quell'impresa, che reputò chimerica, e don Ramon Maltifas dovette perciò venir a cercare aderenti in Inghilterra.

« Riunì quasi subito cinquecento uomini risoluti, appartenenti a tutte le classi della società. Non si creda che eradunsi seco soltanto avventurieri volgari; si citano, fra i suoi compagni, il figlio cadetto del barone Workester, conosciuto sotto il nome di lord John Mayerby, sir Fitz Galrard, il maggiore Blundell, e un giovane francese della più alta distinzione, il conte Alberto d'Ortival.

« I coraggiosi esploratori sono partiti lunedì ultimo scorso sul vapore *Tchimatz*, appartenente alla Compagnia Wellress di Londra.

« Buona fortuna ai moderni Cristoforo Colombo. »

Friquet trovò melodie e armonie abbastanza amene per esprimere tutto ciò in musica; il compositore Grossat gli fece i suoi complimenti sinceri, e quindi cominciarono le danze.

Frattanto un gruppo di uomini seri s'era composto in un angolo di una sala e là si parlava della spedizione di don Ramon.

— Sono dei pazzi — diceva un vecchio ufficiale.

— Ma no — rispondeva Franz Vollèr, corrispondente di un giornale tedesco, che passava per uomo molto istruito. — Ho già sentito parlare di quelle rovine chilene da uno scienziato, oggi morto. Qualche missionario cattolico deve essersi addentrato fin là. Pare che le rovine risalgano alla più alta antichità e non rassomiglino a nulla di conosciuto.

— Che cosa è quel conte d'Ortival? — domandò ridendo un vecchio gentiluomo fuorviato nella casa d'Eva.

— Un buffone — rispose l'ufficiale. — Non c'è chi si chiama Ortival, che diamine!

— Vi domando scusa, — disse Vittorio Alata, redattore di un giornale araldico, — il nome esiste: credevo la famiglia spenta, ma un rampollo può sussistere. Gli Ortival sono bearnesi, d'origine spagnuola; famiglia molto antica, ma che non ha avuto grande illustrazione.

Jolie Gueule, che passava di là in quel momento, udì quel che disse Vittorio Alata.

Verso le cinque del mattino egli rincasò, convinto che Mandrinet potesse essere di antica schiatta spagnuola.

VI.

Fra le quinte dell'Eldorado delle Buttes.

Ritroveremo a tempo e luogo don Ramon Maltifas, lord John e Alberto d'Ortival.

Pel momento dobbiamo rimanere a Parigi, dove stanno preparandosi gravi e sinistri avvenimenti.

Jolie Gueule seguiva fedelmente il programma tracciatogli dal « padrone ». Si faceva chiamare Guenot, e il padrone avendogli lasciato, a quel riguardo, carta bianca, s'era guardato bene di dividere con Crocodille la forte somma che aveva ricevuto a Londra. Per compenso s'era subito informato della salute della signora Massin, la quale lo riceveva ora a braccia aperte, come un amico di suo figlio.

Poi aveva cercato, ma inutilmente, di avvicinarsi a Maria Meillan.

In quanto al tenente Giacomo di Hamel, ne aveva tutte le notizie che voleva dalla sua amica Bichonnette. Diciamo sua amica perchè Jolie Gueule era divenuto una specie d'amore all'Eldorado delle Buttes. Lalouette, che aveva interesse a conciliarsi la sua amicizia, svendolo conosciuto la notte della sinistra spedizione al castello di Faroy Belleuse, e che apprezzava, d'altronde, il suo talento d'imitazione, gli aveva affidata una parte, una vera parte, nel grandioso spettacolo che preparava: *Il Mostro Verde*.

Jolie Gueule doveva rappresentare un contadino poltrone e continuamente distratto. I suoi compagni di comparsa mostrarono dapprincipio qualche gelosia; ma Jolie Gueule era così buono e gentile con tutti, che si fece presto perdonare la sua buona fortuna.

Fra quei compagni di comparsa, la maggior parte cattivi soggetti, trovavasi un certo Bancalard, che noi abbiamo visto, al principio di questo racconto, cameriere in un'osteria della via Cail.

Bancalard viveva con una mima dell'Eldorado delle Buttes, che si diceva italiana, e che doveva i suoi successi alla sua bella testa di bruna e alle sue gambe superbe.

Ella aveva fatto ammettere il suo amante fra le comparse, innanzi tutto perchè ambidue, come Jolie Gueule, avevano conosciuto Lalouette nel tempo della sua grande miseria e poi perchè, col suo volto grottesco, i suoi occhi prodigiosamente loschi egli poteva fare il suo piccolo effetto.

Bancalard e Jolie Gueule si frequentavano molto, e Jolie Gueule aveva per Bancalard tutti i riguardi.

La sera della prima rappresentazione del *Mostro Verde* venne finalmente e fu una grande prima rappresentazione.

(Continua).

Acquisto di materiale mobile ferroviario.

Roma, 13, ore 20,55. — Oggi gli onorevoli Boselli e Leonys, il comm. Borgnini, direttore generale dell'Adriatica, e il comm. Massa, direttore generale della Mediterranea, hanno firmato col ministro dei lavori pubblici la convenzione per l'acquisto di materiale mobile.

Il processo contro l'on. Nofri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Sabato si discuterà il processo contro il signor Giacomo Picchetto, impiegato all'Ispettorato governativo ferroviario, contro il sig. Giacomo Frisciotti, ferroviere, e contro il deputato Nofri, imputati, Il Picchetto, di avere comunicati documenti segreti al Frisciotti e al Nofri, e questi due di aver indotto, mediante danaro, il Picchetto a fare un atto contrario al suo dovere. L'ufficio di istruzione degli imputati è sostenuto dal deputato Ferri e dall'avv. Lollini.

Nuovi ispettori scolastici.

Roma, 13, ore 22,10. — L'on. Baccelli ha approvata e resa esecutoria la tabella degli ispettori scolastici da nominare a tutto il 1900, proposta dalla Commissione. Questa ha preso le sue deliberazioni all'unanimità.

Encomii solenni a ufficiali di marina.

Roma, 13, ore 22,10. — L'onorevole Bettolo ha encomiato il comandante e gli ufficiali della nave *Colombo* pel modo lodevole col quale fu compiuta la campagna sulle coste dell'Africa, felicemente riuscita sia per la parte nautica che per quella militare.

Disposizioni sanitarie.

Roma, 13 *(Stefani)*. — Con ordinanza ministeriale di oggi i porti della colonia inglese di Straits Settlement (Georgetown, Malacca, Singapore, ecc.) e dell'isola Mauritius (Port Louis) sono dichiarati infetti da peste bubbonica a termine delle ordinanze 8 maggio e 15 luglio 1897.

Scoperte archeologiche a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Stamane, proseguendosi gli sterri sull'area del Foro romano, è venuto in luce fra alcuni blocchi di marmo un frammento di lapide di dimensioni non comuni. Esso reca una parte di epigrafe a grandi caratteri augustei. E' incerta l'attribuzione dell'epigrafe dedicatoria; probabilmente si tratta di Lucio Cesare per il titolo di augure e per l'indicazione dell'anno 14°, in cui egli fu designato console. L'intera tavola marmorea, a quanto sembra, doveva formare parte di un timpano.

L'arrivo a Napoli di S. E. Martini.

Napoli, 13 *(Stefani)*. — A bordo del *Biscagna* è arrivato oggi l'on. Martini, governatore civile dell'Eritrea.

La nostra flotta.

Ravenna, 13 *(Stefani)*. — Proveniente da Venezia, si è ancorata a tre miglia dal porto Corsini una Divisione della squadra attiva.

Notizie da Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 21,35:

Knezvich è stato fotografato in cinque pose. Destano generale interesse i parenti di parecchi degli arrestati che si trovano nella desolazione, e specialmente la moglie di Pasic che è tristissima. Pasic appena tre settimane sono era uscito dalle carceri, essendo stato condannato a nove mesi per offese a Milano.

Si vocifera che nella tipografia del partito radicale si trovò il manoscritto di un proclama annunciante la morte di Milano.

Lo stato dell'aiutante Lukic è soddisfacente: la palla è stata trovata ed estratta per mezzo dei raggi Röntgen.

Milano doveva partire per Karlsbad; è probabile che questo estate non abbandoni più la Serbia. Alessandro partirà dopo il ritorno del presidente del Ministero, Giorgjevic.

La Divisione inglese in Portogallo.

Lisbona, 13 *(Stefani)*. — I giornali annunziano che tutta la Divisione navale inglese del Capo arriverà presto a Lourenço Marquez.

Navigazione.

Hong Kong, 13 *(Stefani)*. — Il *Raffaele Rubattino* è partito per Bombay.

Una rivoluzione nei telefoni.

L'autocommutatore.

I progressi in materia di comunicazioni col mezzo dell'elettricità si ricorrono e si moltiplicano vertiginosamente.

Adesso siamo all'autocommutatore telefonico, che è destinato, se non sarà sopraffatto dal telefono senza fili, a portare una vera rivoluzione nel servizio telefonico attuale.

Ognuno sa quanto è difficile bene spesso ottenere dalle signorine del telefono centrale la comunicazione che si domanda a colpi di campanello. Ebbene, d'ora in avanti questa noia, causa di tante impazienze, non si avrà più, perchè col commutatore telefonico non vi sarà più bisogno nemmeno di questo gentili signorine.

L'inventore dell'autocommutatore è l'ingegnere Vevay. Con l'apparecchio di una invenzione qualunque abbonato di una rete telefonica può ottenere la comunicazione con un altro abbonato della stessa rete senza domandarla all'Ufficio centrale.

L'apparecchio dell'ing. Vittorio Vevay fu sperimentato testè in Francia dai più scettici, ed i risultati sono stati assolutamente concludenti.

Ecco approssimativamente in che cosa consiste quest'importantissima invenzione:

Ogni telefono viene congiunto al commutatore dell'ufficio centrale con due fili. Il commutatore dell'ufficio centrale corrispondente ad ogni abbonato è diviso in un certo numero di settori, ognuno dei quali è riunito ad un piccolo carrello che la parte di un gruppo particolare di carrelli situati nell'ufficio centrale.

Se ammettiamo che i settori siano dieci, l'ufficio centrale avrà adunque 10 gruppi di carrelli, e ogni abbonato ha la uno di questi gruppi un carrello proprio, riunito ad uno dei settori del commutatore dell'abbonato.

Supponiamo che l'abbonato A voglia parlare coll'abbonato N. 2816, appartenente al terzo gruppo; ebbene, egli manovrerà l'apparecchio in modo da mettere con la corrente elettrica il suo commutatore sul 3° settore, per collegarsi col carrello del 3° gruppo. Ogni gruppo comprende un organo speciale chiamato « trave » *(poutre)*. All'ufficio centrale vi sono tante travi quanti sono gli abbonati, ed i fili di linea di ogni abbonato sono riuniti alla trave corrispondente.

Appena l'abbonato A si è raccordato col carrello del terzo gruppo, questo carrello si mette da sè in cammino sotto l'azione delle correnti di senso determinato, e va a passare, in un dato momento, sotto la trave corrispondente all'abbonato 2816. Allora il carrello si ferma e stabilisce la comunicazione.

L'apparecchio presso ogni abbonato è provvisto di uno speciale commutatore ed è fatto in modo che su apposito quadrante si vedono ardere i numeri degli abbonati di un dato gruppo fintantochè comparisca quello cercato.

Si avrà, adunque, con l'autocommutatore Vevay una grande economia di personale, non essendo più necessari gli impiegati dell'Ufficio centrale, bastando in loro vece due meccanici sorveglianti ed una maggior rapidità di comunicazione telefonica.

Ciò senza contare il risparmio di contrarietà e di irritazione a beneficio della nervosa umanità che si serve del telefono.

E. Cletiaco.

Il palazzo dell'Italia all'Esposizione del 1900 a Parigi

Al palazzo dell'Italia all'Esposizione mondiale del 1900, a Parigi, è già assicurato fin d'ora un grande successo artistico.

Come i lettori sanno, oltre i palazzi in cui verranno esposti, divisi in 18 gruppi ed in 121 classi, tutti i prodotti dell'industria e dell'arte, vi saranno alla gran Mostra di Parigi i padiglioni delle Nazioni, che sorgeranno sul Quai d'Orsay, nel tratto fra il ponte degli Invalidi e il ponte dell'Alma, formando così quella via già fin d'ora è stata battezzata *rue des Nations*. Questi saranno i palazzi ufficiali dei singoli Governi; perchè i prodotti di ciascun paese, com'è noto, non verranno riuniti in sezioni nazionali, come si fece nelle precedenti Esposizioni, ma verranno divisi nelle gallerie assegnate a ciascun gruppo o classe, in modo che in ogni galleria tutte le nazioni espongano i prodotti relativi a quel dato gruppo o a quella data classe.

Ogni Potenza avrà però, come si è detto, il suo padiglione ufficiale. Quello dell'Italia è vicino al ponte degli Invalidi, in una posizione splendida.

Il progetto, lo abbiamo detto a suo tempo, venne ideato dal Ceppi, e preparato con opera concorde da lui, dal Giolli, dal Salvadori.

Mentre alcune Potenze riprodurranno un loro monumento nazionale, e così il Belgio ci darà l'*Hôtel de Ville d'Audenarde*, l'Inghilterra un antico castello, ecc., l'Italia non riavoca propriamente uno speciale suo monumento, ma eleva un edificio di stile gotico-italiano, quello stile che vide negli antichi palazzi veneziani, a specchio dei canali: e trasporta così sulle rive della Senna uno dei tipi architettonici più vaghi che abbia veduto la storia dell'arte nostra, e quello, al certo, che è più caratteristico e più mondialmente noto, perchè impersona nelle sue linee leggiadre e nei suoi vaghi ricami la città italiana che è più specificatamente cosmopolita, Venezia.

Il disegno di questo edificio si ispira all'originale bellissimo motivo della *Porta della Carta*, esistente a Venezia, accanto al Palazzo Ducale.

Il prospetto è diviso in tre grandi scomparti, in ognuno dei quali predomina quel gioiello d'architettura che è l'accesso principale al gran cortile del Palazzo Ducale. Il palazzo ha, in realtà, una facciata da ciascuna delle quattro sue fronti. Lo sormontano agli angoli quattro cupole, e, nel mezzo, una cupola maggiore che ricorda la cupola augusta di San Marco, della quale ripete la copertura.

Un portico, sul dinanzi, offre il maggiore accesso all'interno, che è tutto una vasta sala, corsa, lungo le pareti, da una svelta galleria, a cui si sale per un grande scalone.

Oltrechè dal sovradetto portico si può entrare nella sala anche dalle altre tre parti.

L'edificio misura 65 metri per 39,50; è alto 46 metri all'aguglia che corona la cupola centrale.

Un interessante particolare costruttivo di questo edificio è quello che riguarda le sue fondazioni. Il palazzo, difatti, è a cavallo di una muraglia, o posa, in parte su una galleria percorsa dalla linea di raccordo con la Ferrovia Metropolitana, in parte su un porticato che dà sul basso *quai*, lungo la Senna. Il peso del padiglione viene così sopportato da tutto un insieme di travature metalliche, sapientemente coordinate, mentre un sistema di palificazione, spinto a notevole profondità, ne assicura la solidità della base.

L'aspetto esterno del palazzo è vaghissimo. La luce guizza in mille giuochi fra il ritmo dei trafori gotici: una fascia di mosaici cinge le facciate: la policromia dei marmi ricorda l'opulenza dell'arte dei nostri padri: ed un continuo fra statue e gruppi popolano le nicchie, spiccano sui fastigi, riproducendo note opere antiche o simboleggiando forti idealità moderne.

Nella sala interna non saranno allogate vere e proprie mostre, secondo comunemente si intendono: bensì quanti oggetti d'arte applicata produce l'Italia vi saranno ospitati ad accolti come ornamento decorativo dell'ambiente, in quella varietà di assetto che valga a formare di quella sala un gradevole luogo di riposo e di ristoro dal sigillo dell'arte.

Così vi si ammireranno portali e fontane e statue e busti ed erme, quali ne hanno il Sangiorgi e la Manifattura di Signa; Venezia e Murano manderanno i loro vetri ed i pizzi; stoffe e ricami fioriranno sulle pareti, e cesellature e ferri battuti e bronzi e ceramiche mostreranno la continuità della tradizione artistica nell'industria italiana.

La costruzione di questo palazzo è molto progredita (si è già al fastigio) grazie al sistema adoperato dagli ingegneri ed alla solerzia dell'Impresa Pasqualin e Vienna, ben nota a Torino per la prova fatta nell'Esposizione dello scorso anno. In venticinque vagoni l'Impresa inviò a Parigi tutte le armature del palazzo, preparate qui in Italia dai suoi operai; sicchè colà non si dovette far altro che metterle subito in opera, con enorme risparmio di tempo, e fra lo stupore quasi invidioso delle altre nazioni, a cui non soccorse altrettale ingegnosità di metodo.

Nella gara pacifica a cui la Francia ha convitato il mondo l'Italia terrà, con questo edifizio, e in cospetto delle vicine nazioni, alto il suo nome di patria dell'arte; e noi potremo andare orgogliosi che il vanto ne venga alla triade di valenti che già nell'Esposizione generale in Torino mostrò quanta geminità di fantasia fiorisca sul ceppo della nuova arte piemontese.

Ovazioni ai soldati reduci dal conflitto di Orgosolo.

NUORO, 12. — Stamane, appena si seppe che i carabinieri e i soldati che avevano sostenuto il combattimento nella selva di Morgogliai, sarebbero qui arrivati, quasi tutta la popolazione, in unione con le Autorità e il clero, malgrado il caldo soffocante, mosse ad incontrarli.

Le campane delle chiese presero a suonare a festa, e quando apparve il primo drappello di carabinieri, fu addirittura assalito dalla popolazione che con abbracci, baci e con liete grida dimostrarono la loro gratitudine.

Quando tutti i soldati furono rientrati in città non sapevano più come dimostrare ai tutti gli invitti che a gara la popolazione andava loro facendo.

L'ufficialità e il sotto-prefetto De-Giorgio furono ricevuti con la maggiore solennità in Municipio; al capitano Petella che comandò il combattimento ed al sotto-prefetto De-Giorgio che ebbe parte nell'organizzazione della spedizione, fu decretata la cittadinanza onoraria di Nuoro.

La vita che si vive

Una mia giovane lettrice desidererebbe sapere da me se si può amare più volte.

La domanda è imbarazzante e, personalmente, lo confesso, mi sento in grado di dotteggiare intorno ad una così alta questione di psicologia.

Si accontenti dunque la mia giovane lettrice che io accenni soltanto all'opinione più diffusa, la quale è questa: che la pianta amore non può dare che un solo frutto, veramente squisito; quelli che nascono dopo non sono che falsi nocciuoli, i quali non possono giungere a maturità.

In altri termini, secondo questi dottori in psicologia, la particella del cuore destinata all'amore non può contenere più di una parola. Una volta scritta questa parola, non c'è più gomma nè temperino capace di farla scomparire totalmente. Può avvenire bensì che il tempo, la lontananza, l'indifferenza o l'abbandono rendano meno appariscenti le cifre, ma anche esperimentato lo distinguerà sempre.

Un po' diversa è invece l'opinione di *Gibus*, ed io ne faccio seguo perchè come donna e come scrittrice *Gibus* può ritenersi un'autorità in materia.

Rispondendo parecchi mesi fa ad una lettera *Dubbiosa* « Gibus » ha scritto che: *La prima volta, per lo più, si ama molto male. E dopo, si ama di più e meglio.*

E' chiaro: la geniale scrittrice napoletana non è monotesista in amore: però è d'avviso che anche per amare occorra fare un noviziato. così come lo si fa, ad esempio, per montare in bicicletta.

La prima volta si cade, la seconda si va a zigzag, la terza si sta saldi in sella e si può tirar dritto senza timore di prendere delle cantonate.

La mia giovane assidua scelga fra i due pareri il migliore e si serva a suo piacere.

***

Tolgo ad un confratello il seguente discorsetto che sarebbe stato testè pronunciato dal sindaco di un Comune del Mantovano:

Trascinate di gioia per l'inopinato solenne dato alla sua sanabilità persona con fronte alterata mi accingo questa sciagia tributare vera simbolo della nostra nazionale indipendenza, e deputato il pensiero, allerto con volontà l'erario pubblico per dare nuova vita alla nostra comunalità, sperando che i miei sui saranno da tutti aggraditi.

E voi venerabili miei colleghi mi servirete di sgabello per salire a quell'aspide che i miei predecessori mai non videro. Severo custode dei cardini comunali che sono la fonte di ogni prosperità e benessere, prima mia cura sarà di mettere occhio e mani nella bilancia municipale, per far crescere gli attivati e dare a Cesare quel che è di Cesare. Non sarò di dietro la fattucchiere, ma colle mie sovenli paternale la farò camminare a volta di Corriere e le strade saranno rialzate al livello delle altre Nazioni.

Terrò sempre chiuso nel mio cuore il salute di questa vasta popolazione, e spesso entrerò nel seno medico invigilando che ogni chimica non manchi dei soffiani della scienza umana. Insomma farò tutto l'impossibile perchè Voi, o mio popolo, possiate un giorno qualificare che sotto alla mia ferrea amministrazione avete goduto di quelle preminenze state tante stabilende nei tempi numerosi.

Signori Consiglieri, Signor Popolo!

Tutto l'orchino sia nelle vostre mani, da solo io non posso, se voi mi sostenerete io vi sorrendo e faremo meravigliare chiunque. Il mondo che vede ogni cosa saprà un giorno dispensarmi di quei titoli che altri più ignoranti di me, hanno da tempo già percepiti indarno. Ed è con queste ipotesi che con felicitazioni ed auguri moltiplicati, apro la seduta.

Il mio amico Stupidini non ha mai avuto un più formidabile concorrente.

***

La penultima.

La moglie del viaccellaio. — Ma che tiechio ti è venuto di far mettere uno specchio nella bottega?

Il macellaio. — Ma non capisci che non questo specchio lo serve non guarderanno più la bilancia?

***

L'ultima.

A teatro un signore scoppia in applausi frenetici, mentre tutto l'uditorio crudelmente fischia.

— E' dunque di vostro gusto la commedia? — gli domanda un vicino.

— No, no, io applaudisco quel signore che fischia con la chiave; deve essere una persona di molto gusto.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:

APE
DELO
RODE
LIRA
ELETTRA
PERLA
IO
ETTORE
RODI
METE
ODE
TORRE
TORTA
EDIPO
TELA

Per oggi: Parola a T (Esemsarro):
— *Gennaino di Pralea* saprà dirvi ch'io sia.
— Io sto dal parrucchiere, ed anche in farmacia.
— Mi piacciono le chiacchere, ed amo i burattini.
— Studiatemi nell'opera di monsignor Carini.
— Con me non trastullatevi: verrà la cameriera.
— Per me l'amor dell'arte è passione vera.
— Se costudirvi gli abiti e la biancheria.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

13 luglio. (Gabinetto). — **Le nuove maestre.** — Ecco l'elenco delle alunne della Scuola normale che ottennero la licenza:

Licenza d'onore: Mandalloo Emma, di Castelnuovo Merli.

Licenza senza esame: Bisio Giovannina di Firenze, Dagna Palmira di Stadolazzi (Caserta), Pagani Veronica di Cividale (Udine), Mestarini Delfina Tecla di Tivichiate.

Licenza per esame: Adaglio Santina di Sale, Alcotti Leontina di Valenza, Bobbi Zemira di Sale, Baratta Maria di Alessandria, Bertoli Ernesta di Ravenna, Bassino Emilia di Alessandria, Bertoli Maria di Alessandria, Bessone Silvia di Pecetto, Bellingeri Marina di Rivalgole, Berruti Maddalena di Valenza, Borgarelli Rosa di Alessandria, Boselli Lavia di Casei Gerola (Pavia), Bonavia di San Salvatore, Brasoli Pia di Spotorno, Castelli Emma di Bruno, Crepax Maria di Crespano, Cirio Sabina di Pessole, Crotti Paolina di Brescia, Cuore Marina di Alessandria, De Ambrogio Angelina di Alessandria, De Giorgi Savina di Guardi, De Giovannini Maria di Casale Monferrato, Destefanis Maria di Pecetto, Ferraris Emma di Fubine, Fossati Maddalena di Alessandria, Franchini Enrica di Altavilla, Garavelli Cesarina di Alessandria, Giannuzzi Maria di Como, Ghiotti Caterina di Cassino, Lucotti Antonia di Lerma, Lunati Giuseppina di Valenza, Menzi Penelope di Livorno Toscana, Milanese Ernesta, di Tortona, Negri Edvige di Vignale, Navarese Adele di Tromello, Pallavicini Amalia di Voghera, Paulmer Ebella di Casale, Pavesio Clelia di Alessandria, Ponta Claudia di Montecastello, Porto Teresina di Rocca d'Arazzo, Porri Lucia di Alessandria, Rondolia Ida di Tortona, Scavia Bianchi di Mortara, Serrano Adele di Alessandria, Tagliaferro Elena di Castagnole Lanze, Torriani Maria di Gattico, Valfredi Maria di Tortona, Vercelli Olimpia di Cossata, Zuccone Albertina di Moncalvo.

— **Apertura della caccia.** — La Deputazione provinciale stabilisce l'apertura della caccia così:

1. Col fucile dal 1° agosto a tutto il 15 settembre 1899, ad eccezione dei boschi, terreni cespugliati, letti dei fiumi e torrenti e delle regioni montuose superiori alla zona della coltivazione del castagno, dove non sarà permessa che dal 1° settembre a tutto il 15 dicembre 1899;

2. Agli uccelli acquatili nei fossi dal 1° settembre al 15 dicembre 1899, dal 15 dicembre esclusivamente sul barchile, pure col fucile e non spiegando, a tutto il 15 marzo 1900;

3. Coi cani segugi, lepriori ed altri da corsa dal 15 ottobre al 15 dicembre 1899;

4. Colle reti di ogni sorta dal 1° al 15 dicembre 1899.

Il Consiglio provinciale ha deliberato di destinare la somma di L. 500 per premi di L. 20 cadauno per ogni contravvenzione di caccia da ripartirsi fra gli agenti che l'avranno legalmente accusata, quando questa sia stata confermata con sentenza dall'Autorità giudiziaria.

BIELLA.

13 luglio. — **Consiglio comunale.** — Presiede Vallino. Sono presenti 17 consiglieri.

Il pro-sindaco comunica che le elezioni del Vandorno, rimasto senza rappresentanza per la dimissione di tre consiglieri, sono fissate pel 30 corr. che in seguito alle dimissioni del notaio Buscaglia, nuovo eletto, sarà chiamato a sostituirlo il banchiere Alessandro Cucco: che la prima adunanza del nuovo Consiglio avrà luogo il giorno 5 del mese venturo.

Vallino ricorda poi la necessità di provvedere alla fognatura di via La Marmora e del viale Regina Margherita, dove l'acqua produce gravi danni ai fabbricati.

A nome della Giunta che ne è preoccupata fa le seguenti proposte:

La spesa totale non supera le 17 mila lire i proprietari frontisti avranno promesso un concorso di L. 8000, che oggi è diminuito a 4500.

Trattandosi di opera strettamente necessaria, la cui attuazione porterebbe seco pure la trasmutazione di una lunghissima lista nel signor Squindo, chiede al Consiglio in seduta di poter agire anche anticipatamente, la somma di L. 4500 promessa.

Ne viene una vivace discussione: tutti, tranne Serralunga, credono indispensabile tale opera.

Il Consiglio finisce per approvare la proposta dell'onorevole Sella Corradino. Per essa la tinozia sarà autorizzata a intraprendere i lavori di fognatura quando sarà accertata la transazione della lite, fatto un regolamento che obblighi contrattualmente i beneficiati dalle opere a concorrere alla spesa nonchè promessa per l'attuazione dei lavori.

Vallino riferisce che, in seguito ad accordi intervenuti fra il Municipio e l'Ospedale degli Infermi, si transigerebbe la lite derivante dall'uso dell'acqua della Ingegnata del Piano.

Il Consiglio approva con lieve modificazione.

Si pure favorevole approvata la transazione proposta di altra lite vertente da lunghi anni fra il Municipio e il signor Giuseppe Ausasso e litiganti.

CASALE MONFERRATO.

13 luglio. (n. c.). — **Licenze.** — Dal Regio ginnasio Balbo vennero licenziati:

Occhio Diego da Cuneo — Odone Maria Giuseppe, Casale — Palmucci Umberto, San Giorgio di Casale — Scaglioti Felice Giovanni, Casale.

Dal Liceo Balbo sono stati licenziati:

Barbano Orsola da Casale con licenza d'onore — Dell'Aglio Lorenzo, Casale — Goria Giuseppe, Casale — Oliaro Carlo, San Salvatore.

— **Cadavere rinvenuto.** — Nelle acque del fiume Sesia fu ripescato il cadavere del soldato Mario da Novi, assegato giorni sono.

Alla sepoltura in Candia intervenne il comandante del reggimento con ufficiali.

— **Il on. Odoni in Norvegia.** — Fra qualche giorno l'onorevole dottor Edoardo Odoni si recherà in Norvegia, facendo egli parte dell'Unione interparlamentare pel Congresso della pace, che si radunerà a Cristiania.

CUNEO.

13 luglio. — **Movimento di truppe.** — La brigata Cuneo domani partirà alla volta di Demonte per eseguire in quel territorio e nella vallata di Valmala i tiri di combattimento.

Essa assente dalla nostra città per una quindicina di giorni, ed in questo frattempo presterà servizio di guarnigione un battaglione del 2° reggimento fanteria, di stanza ad Alba, che arriverà colà domani.

SAINT-VINCENT.

13

giornali fiorentini portarono alle stelle, e primo attore il Rosaspina, già noto al nostro pubblico. La prima recita avrà luogo lunedì 17 corrente.

R. Scuola tecnica G. L. La Grange. — *Sezione femminile.* — Elenco delle licenziate:

Licenza d'onore: Oneglio Teresa, di Torino — Stella Ida, di Torino — Dabbene Marianna, di Capua — Guglielminotti Bellina, di Torino.

Tomatis Lucia, di Fossano — Fulcheris Antonietta, di Torino — Montalenti Ilria, di Bellante (Teramo) — Rosnia Paolina, di Torino — Debenedetti Benedetta, di Torino — Debenedetti Alma, di Asti — Guglielminotti Enrichetta, di Torino — Adriana Erminia, id. — Filippi Margherita, id. — Angeleri Maria, id. — Chiaperotti Angiolina, di Rivoli — Guglielminotti Pia, di Torino — Quaglia Felicita, di Nizza Monferrato — Bonano Emma, di Lodi — Tachini Emilia, di Torino — Garighetti Rina, id. — Gabanna Eugenia, id. — Ganna Lidia, id. — Vergnano Linda, id. — Buiro Giovanna, di San Giusto Canavese — Pozzi Rosmarin, di Bergamo — Maggi Gemma, di Montalia — Pierluca Maria, di Torino — Dominici Amalia, id. — Gatti Emilia, id. — Colomba Maria, id. — Chiavca Vittorina, id. — Ayra Emilia, id.

Esterne: Garigllo Annetta, di Piobesi Torinese.

Sezione maschile. — Licenziati: Ardizzone Francesco, di Torino — Avigdor Ottavio, id. — Barolo Angelo, di Busalla — Bertolatti Antonio, di Torino — Bodila Francesco, di Cisterna d'Asti — Cagnoli Guido, di Torino — Conti Edoardo, id. — David Emilio, id. — Debernardi Luigi, id. — Degola Giovanni, id. — Fassini Maurizio, id. — Gabanna Roberto, id. — Laria Emanuele, id. — Massano Enrico, id. — Solazzi Antonino, id. — Sasso Andrea, di Roburent.

Esterni: Balzola Federico, di Torino — Casartelli Alberto, id. — Cundari Ferdinando, di Montepaone — Corutti Carlo, di San Paolo della Valle.

I licenziati del R. Liceo-ginnasio Cavour. — Ecco i risultate degli esami di licenza ginnasiale nei due regi ginnasi Cavour ed Umberto I (Convitto Nazionale). Nel R. Ginnasio Cavour i candidati furono 37, di cui 24 alunni della 5ª classe e 13 privatisti. Dei primi, 4 licenziati furono in, fra cui dieci con dispensa da tutte le prove di esame; due poi di questi meritarono licenza d'onore. I nomi di essi sono:

Isaaco Orsola Cosimo — Botto Aldo, dispensato — Cuneaz Ettorre — Costantino Giovanni — Orsa Emilio, dispensato — Ferreri Massimo, dispensato — Priseri Giacomo — Garelli Silvio — Giacchero Giacomo — Giovannini Alberto, dispensato — Giraud Carlo, licenza d'onore — Guelpa Teresita, dispensata — Musciolani Ginaldo — Pisani Ulisse, dispensato — Mosca Giovanni, dispensato — Paganone Felicita, dispensata — Senia Ettore, licenza d'onore — Vignolo-Lutati Luigi.

Nessuno fu bocciato fra i privatisti.

Nel R. Ginnasio Umberto I, annesso al Convitto Nazionale, i candidati di licenza furono dieci e tutti furono licenziati, cinque anzi con dispensa da tutte le prove. Essi sono:

Bona Luigi — Casavola Ezio, dispensato — De-Benedetti Giacomo, dispensato — Fubini Giorgio — Gaia Giovanni — Glori Ernesto, dispensato — Giudici Giuseppe, dispensato — Sacco Paolo — Simeone Giacinto — Terriano Sostene, dispensato.

Negli esami di promozione delle altre quattro classi si ebbero nei due ginnasi i risultati seguenti:

R. Ginnasio Cavour: esaminandi 180; dispensati da tutte le prove 41; approvati negli esami 98; non approvati 77.

R. Ginnasio Umberto I: esaminandi 67; dispensati da tutte le prove 18; approvati negli esami 39; non approvati 11.

Concorso. — E' aperto un concorso per titoli e per esami alla cattedra di professore ordinario di architettura navale presso la regia Scuola superiore navale di Genova, con l'annuo stipendio di L. 3000.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Un tentato uxoricidio.

Scena triste e pietosa.

In via Silvio Pellico, N. 43, abita un tal Rivaira Carlo, d'anni 49, commesso-viaggiatore, disoccupato già da molto tempo, perchè alienato di mente e da un anno appena uscito dal Manicomio.

Ieri, verso le ore 15, il Rivaira si recò dalla propria moglie, dalla quale vive separato, Berni Eugenia, d'anni 36, stivatrice, abitante in via Venti Settembre, N. 57.

Non si sa per qual motivo, il Rivaira prese testo a divarbio con la Berni e fece tanto chiasso in casa e sul balcone da mettere sottosopra tutto il vicinato.

Il portinaio della casa, allarmato da tali disordini, volle farli cessare e a tale scopo ne diede avviso ad una guardia municipale, la quale non tardò a recarsi sul posto.

Giunto colà, l'agente ebbe, insieme a quegli inquilini, ad assistere per alcuni momenti ad un ben triste spettacolo.

Il Rivaira, al quale pareva avesse novamente dato di volta il cervello, aveva afferrata la moglie e tentava, facendo sforzi inauditi, di gettarla giù dal balcone verso il cortile. La donna però era stata abbastanza svelta e robusta da avvinghiarsi ai ferri della ringhiera e si dibatteva con tutte le forze di cui era capace.

La guardia municipale, slanciatasi tosto in soccorso di quella povera donna, che avrebbe finito per essere soccombente nella lotta, dopo non lieve fatica e forza riuscì a farla rilasciare libera dalle mani di quel forsennato.

Al bravo agente si unì un collega, e fra tutti e due si riuscì a ridurre all'impotenza quel maniaco, e, messolo in una vettura, fu condotto alla Questura, ove fu trattenuto.

Il Rivaira, non appena nelle mani degli agenti municipali, fu sorpreso da un accesso nervoso, e ci volle del bello e del buono per ridarlo alla calma.

Arrivo e partenze. — Giunse e ripartì per Roma l'on. Pivano.

Per la capitale partirono pure gli onorevoli Nofri, Gianolio e Cortese.

Lega dei contribuenti. — Rammentiamo che questa sera alle ore 21 nella sala del Circolo Centrale avrà luogo la seconda adunanza della *Lega dei contribuenti*. Ognuno è libero di intervenire all'adunanza anche se non avrà ricevuto invito speciale.

Alla Villa della Regina ebbe luogo ieri, alle 17, la distribuzione dei premi alle allieve delle tre sezioni dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari. Fu una funzione semplice e commovente, di quella commozione delicata che *Mantea fa* vibrare nelle sue recenti *Memorie di collegio*, quando appunto descrive una solennità consimile.

Erano presenti il prefetto, il sindaco, l'onorevole Villa, il generale Biandrà, il generale Galleani, l'on. Compans, il comm. Reycend, il cav. Gazzone, il cav. Guyot, ecc., oltre molte dame patronesse. La Musica del 42° fanteria rallegrava la festa.

Brevi sentite parole disse il vice-presidente dell'Istituto, generale Biandrà. Poscia si distribuirono i premi. L'alunna signorina Piccioli lesse alcune *parole d'addio*, e la cerimonia si chiuse con un evviva cantato dalle alunne.

I ricevimenti del cardinale Richelmy — Presentazione di doni e omaggi. — Ritornato monsignor Richelmy a Torino, principieranno i ricevimenti e le presentazioni dei doni per l'occasione della sua nomina a cardinale.

Questa sera il neo-cardinale riceverà ufficialmente il Capitolo metropolitano e tutto il clero dell'archidiocesi, che presenterà ricchi doni.

Domani sera, poi, saranno ricevuti i signori del Comitato esecutivo e della Commissione generale per la presentazione del dono del clero e del popolo dell'archidiocesi, consistente negli arredamenti della sala del trono, ricchi e stupendamente riusciti.

Domenica l'eminente prelato assisterà alle funzioni religiose nella chiesa di San Massimo, San Donato e del Carmine.

In quest'ultima chiesa gli verranno presentati altri omaggi e doni di Comitati, Società e più Unioni di dotta parrocchia.

Infine, anche lunedì vi saranno speciali ricevimenti e udienze pel Comitato e per la Commissione generale delle dame, e nello stesso giorno, dalle 14 alle 15, avrà luogo una speciale elargizione ai poveri.

Gravissimo infortunio. Un giovane meccanico morto sul lavoro. — Nello stabilimento meccanico del sig. Pistono Giulio, in via Bonzanigo, N. 3, fra i numerosi addetti a quello stabilimento vi era pure il giovane Verna Andrea, d'anni 15.

Ieri, intorno alle 15, questo giovinetto si trovava in un locale sotterraneo del laboratorio, ove vi è la turbina.

Non si sa se per imprudenza o fatalità, il Verna ad un tratto fu preso per gli abiti dagli ingranaggi di detta turbina e sbattuto violentemente contro il muro.

Un compagno del povero giovane, che si trovava a pochi metri distante con un lume acceso intento a pulire la griglia del canale ivi scorrente, alle grida del Verna corse lì presso, e, veduto l'accaduto disgrazia, con ammirabile prontezza di spirito si recò subito a togliere l'acqua dalla turbina e poi si pose a chiedere aiuto con quanto fiato aveva in gola.

Alcuni operai dello stabilimento accorsero solleciti in quel sotterraneo e scoprirono il povero ragazzo completamente denudato presso l'albero della turbina, a cui erano rimasti attorcigliati tutti gli indumenti.

In un attimo molti dello stabilimento accorsero il povero ragazzo e quindi, mediante vettura pubblica, venne condotto al San Giovanni, ma le lesioni interne ed esterne erano sì gravi che il disgraziato ragazzo spirò prima di giungervi.

I ladri. — Voglio Giuseppe, Peiran Glacinto, Bertolino Giovanni, confettieri, denunciarono che i signori ladri, penetrati con chiave falsa nella comune loro abitazione al N. [illegible] di piazza Castello, rubarono tanti effetti di vestiario per l'importo di L. 110.

— La signora Donna Teresa vedova Furno, abitante in via Santa Teresa, N. 10, denunciò che l'11 corrente, ritornando dalla campagna, rilevò che durante la sua assenza un ladro sconosciuto era entrato nella casa ed aveva rubato tanti effetti di vestiario pel valore di circa 600 lire.

Furto campestre. — Due guardie rurali sequestrarono, ieri, sulla strada di Santa Margherita a certo Caparlolo Giuseppe, d'anni 57, un grosso fascio di legna verde e secca del peso di circa 30 chilogrammi che il Caparlolo confessò aver raccolta nei boschi dell'Eremo senza autorizzazione dei proprietari.

Infortunio. — Ieri il muratore Marino Lorenzo si ferì sul lavoro, in via Bardia, con un pezzo di legno al naso.

Medicato coll'antisettico da una guardia civica, questa lo accompagnò poi all'Umberto I. Guarirà in 10 giorni.

Le biche da trivio. — Barassa Cesare, cantoniere disoccupato, fu ieri da una guardia civica e due di pubblica sicurezza, accompagnato in Questura perchè in unione ad altri giovinastri salvatisi colla fuga giuocava a *croce e pila* nel parco Cavour.

Un cocchiere furioso contro il suo cavallo. — Ierscra il cocchiere Bechis Lorenzo, d'anni 35, percorreva via Mazzini con la vettura vuota, quando, giunto davanti alla casa N. 36, l'animale si diede a sferrar calci, colpendo Pasrigo al ginocchio sinistro.

Adirato di ciò, il Bechis [illegible] di cassetta e si mise a percuotere spietatamente il suo cavallo.

Due guardie municipali accompagnarono il feroce cocchiere al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

In seguito a denuncia di un signore, il quale aveva assistito ai maltrattamenti, gli agenti dichiararono in contravvenzione il suddetto automedonte.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un paio di forbici — Una medaglia scolastica — Alcuni pettini — Un libro di divozione.

Valigia del pubblico. — Ricevemmo:

L'illuminazione in certe vie. — Via Lagrange, una delle più frequentate, era di sera già molto impraticabile per insufficienza di luce, ed ora poi che vi corrono le tramvie elettriche è resa impraticabile del tutto e ad ogni momento si corre il pericolo di essere investiti. Non si capisce come Torino, una delle più belle città d'Italia, sia così indietro per l'illuminazione pubblica. Tolte le arterie principali, nelle quali ve n'è fin troppa, le altre vie anche importantissime sono mal illuminate. La presenza delle grandi tramvie elettriche richiede pel maggior lume. Provveda dunque chi deve.

Musica al pubblico. — Il programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale questa sera, alle ore 21, in piazza San Carlo:

Valzer: *Rêves de printemps*, G. Strauss — *Ouverture Fanitska*, Churubini — Gran fantasia sull'opera: *Aida*: a) Preludio, b) Inno di guerra, c) Romanza, d) Parte 1ª, finale 2º, G. Verdi — *Bibiù, suite d'orchestre*: a) Prélude: *Les chasseresses*, b) *Cortège de Bacchus*, L. Delibes — Sinfonia: *La forza del destino*, G. Verdi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Farmaceutica Pc e Borgo Pc. — Assemblea generale ordinaria e straordinaria per sabato 19 corr.,

— Nel fallimento di Canale Costantino, negoziante setaiolo e velluti, venne deciso il giorno di corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 15 per cento, pagabile in quattro rate, l'ultima a 12 mesi.

— Nel fallimento di Giani Pietro, esercente litografia, la deliberazione di sorveglianza fu composta dei creditori: Cartiere Meridionali, in persona del sig. Martinoglio Ben 27 : 1/2 da Passigli, in persona del ragioniere Alessi Ben 27 : 1/2 professore cav. Bartolomeo Rinaldi; il curatore provvisorio venne confermato definitivamente; venne autorizzata la continuazione dell'esercizio provvisorio.

— Nel fallimento di Pini Salvatore, litografo, venne rinviata la verifica dei crediti al 21 corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Canova Giuseppe, macellaio, fu fissato il 21 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 20 0/0.

Società.

Torino. — Con sentenza del Tribunale di Torino, 31 giugno 1889, venne nominato a liquidatore della ragion sociale Scotti e Marcelli, corrente in Torino, il socio superstite Pietro Maxzoni.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 13 luglio 1889.

Organzino	Colli	15	K. 1411 20
Trama	»	1	» 47 15
Greggia	»	5	» 491 10
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	Colli	21	K. 2949 45

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 181 K. 12903 97

Il Direttore gerente: S. BENTON-DEC.

Torino. — *Mercato dei cereali* 13 luglio 1889. Mercato invariato — Compratori riservati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 26 25 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 50 — Granoni da 14 a 14 — Granoni Giallorossi e pignolatti venduti da 16 25 a 16 75 — Avene da 16 50 a 17 — Avene superiori e Biffis da 20 50 a 21 — Segale da 17 a 17 50 — Riso mercantile da 23 50 a 25 — Riso fioretto da 27 50 a 28 25 — Farine marca numero uno da 33 50 a 34 — Farine marca N. da 34 50 a 35 — Semole dure da paste da 32 50 a 40 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Calvisano, 12 luglio. — Frumento al quint. 1ª q. L. 22 80 — Id. 2ª 22 70 — Meliga nostrana 1ª q. 16 20 — Id. 2ª q. 15 50 — Pignoletto 1ª q. 16 05 — Id. 2ª 16 25 — Segale 1ª q. 18 20 — Id. 2ª 17 80 — Avena 1ª q. 22 — Id. 2ª q. 21 20 — Riso bianco 1ª q. 26 65 — Id. 2ª q. 25 — Miglio 16 — Fagiuoli bianchi 32 40 — Fagiuoli colorati 24 50 — Farina di frumento marca B. L. 35 25 — Id. marca C. 33 75 — Paste tramate 48 — Id. farina 43 — Legna forte 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 2 — Id. dolce 1ª q. 2 — Id. 2ª q. 1 50 — Fieno 1ª q. 6 — Paglia 3 50 — Uova alla dozzina 0 70 — Cipolle da 0 80 a 0 70 al mag. — Patate da 0 10 a 0 06 al kilog. — Vasta del pane — Grissino al chilogramma cent. 70 — Pane 30 — Cavallino 31 — Bruno 29

Cambio ufficiale pel giorno 14 L. 107 24

BORSA DI TORINO — 14 luglio.

Rendita corso medio **100 22 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 3 102 22 1/2	102 07 — 102 12 — — —
Svizzera	— 4 1/2 106 87 1/2	106 77 1/2 — — — —
Germania	— 4 1/2 122 15	— 122 25 — — — —
Londra	— 3 27 05	— 27 08 — — — —
Id. lungo	—	— — — — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia.

Sconto di saggio normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 [illegible] sui soli titoli.

Rendita 5 0/0 per c. 100 175, 100 20.

Rendita 4 1/2 per c. 100 275, 100 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				Obbl. Comm.		
R. d'Italia	1012	—	—	Cred. it.	645	—
Ferr. Mer.	707	—	708	It. Sconto	709	50
Ferr. Med.	500	—	—	Curbano P.	295	—

Camera della Borsa. — 14 luglio. — Quest'oggi per la [illegible] sono certi che da Parigi non verrà rilasso, la gran festa della Repubblica chiudendo le porte della Borsa mossima.

Saranno certo pre 10 o 15 centesimi salenti ai regressi quotidiani, ed intanto si giunge alla liquidazione di quindicina, e da essa si trarranno gli auspicii.

Noi nelle sorte disposizioni d'animo, un po' meno scarsi a donare, sempre svogliati, ma con un fonte di convinzione che questi regressi siano procurati ad arte e vieni a finire.

Affari limitati, qualche buon acquisto, il contanti ricercato ed il cambio a 107 27.

Fallimenti.

Torino. — Ad instanza di creditori il 10 corrente fu dichiarato il fallimento di Secco Carlo, negoziante commestibili in Torino, corso San Maurizio, angolo via Sant'Ottavio. Giudice delegato nominato il signor Vigliotti avv. Giuseppe; curatore provvisorio il signor Contino avv. Ernesto. Prima adunanza 20 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 24 agosto, ore 14. Il termine per la presentazione delle dimande di credito scade il 9 agosto p. v.

— Nel fallimento di Pagliero Maddalena negoziante tessuti, venne chiusa la verifica dei crediti e conchiuso concordato al 20 0/0.

— Nel fallimento di Gilli Annunziata sedova Lasso, corrente commercio in oggetti di pulizia, venne dimesso il giorno 13 corrente per esperimento di concordato che ammonta al 10 per cento.

NECROLOGIO.

Firenze. — Comm. ing. Mazzoni Serafino, già capo-servizio della manutenzione delle strade ferrate del Mediterraneo.

Angolino (Lago Maggiore). — Dott. Carlo Virlani, d'anni 70, pubblicista.

Milano. — Cav. Ing. prof. Gaspare Dagnani, di anni 87.

Napoli. — Riccardo Vitolo di Pontagio, d'anni 23, sottotenente di fanteria — Mancini Luigi, d'anni 80, capitano a riposo.

Parigi. — Conte Adolfo di Circ, ex-ufficiale degli suavi ed ex-deputato — Marchesa di Lasteyrie, cadama d'onore della regina Maria Amelia — Costantino Gutzkunsaky, professore orientalista.

COSE LIETE.

Nozze. — A Penne il tenente dei carabinieri signor Michele di Napoli, con la signorina Ester Del Bono.

Rivelazioni poco credibili sull'affare Giletta.

Si inventano pretese sottrazioni di documenti.

Minaccie del Governo italiano.

Il *Petit Niçois* di Nizza, giuntoci stamane, pubblica il seguente articolo, che noi riproduciamo a titolo di curiosità, senza dare ad esso la più piccola importanza:

Nel 1888 il generale Giletta, allora semplice capitano, fu arrestato nelle Alpi Marittime sotto l'accusa di spionaggio, e rilasciato poco dopo *per mancanza di prove*, con tutto le scuse dell'Amministrazione francese.

Ritornato in Italia, Giletta, che era venuto nelle montagne per compiere una missione speciale (l'ha ora confessato), redigette due rapporti al ministro della guerra del suo paese. Quei rapporti portavano la data di febbraio e settembre 1889.

L'Ambasciata francese a Roma, prevenuta dall'ufficio d'informazioni, fece sottrarre al Ministero della guerra italiano quei due documenti.

Il furto fu praticato nell'ufficio del generale addetto al servizio informazioni estero. Quel generale faceva riscrivere quei rapporti, e nel tempo di un'ora circa ch'egli fu assente, ritornando in ufficio, s'accorse che l'originale di uno di quei rapporti e la copia dell'altro erano spariti.

Un corriere di Gabinetto dell'Ambasciata francese, dopo pochi momenti, partiva per Parigi con quelle carte.

Il Governo italiano fu vivamente sorpreso di quel modo di procedere. Nulla però disse, rimettendo ad altro momento la sua di chiedere una riparazione.

Gli anni passarono, ed il generale Giletta periodicamente veniva in Francia, ove poteva a tutto suo comodo prendere quelle annotazioni che l'interessavano. Disgraziatamente egli ne abusò. Si conosce il risultato del suo ultimo viaggio. fu arrestato, processato, condannato al massimo della pena che si applica alle spie estere.

Questa condanna severa, ma giusta, destò grande emozione in Italia, sopratutto nelle sfere governative.

Uno scambio di note confidenziali ebbero luogo fra i due Governi; quello d'Italia avendo ancora in cuore l'amaro ricordo del fatto di cui fu vittima nel 1889, ricordo esacerbato dalla recente condanna dello stesso Giletta, i di cui rapporti erano stati rubati dieci anni prima; quello di Francia cosciente del suo diritto di condannare una spia, ma imbarazzato dal ricordo dei fatti del 1889.

Il Governo italiano esigette dunque che il Governo francese, soddisfatto abbastanza d'aver condannato il Giletta, il Governo italiano, dico, esigette che il generale fosse graziato il 14 luglio; in caso contrario egli avrebbe firmato il ricorso in appello contro la sentenza.

Ed in attesa dei dibattimenti alla Corte di Appello si sarebbero pubblicati in tutti i giornali d'Europa tutti i documenti, atti, rapporti, inchieste relative al furto commesso nel 1889 per conto dell'Ambasciata di Francia al Ministero della guerra italiano.

Ciò era in una parola: o la grazia immediata, o l'appello e la pubblicazione dei documenti.

Il Governo francese cedette. Promise che la grazia sarebbe stata accordata, ed allora il Governo italiano telegrafò al Giletta e al console generale comm. Simondetti per disuadarlo di ricorrere in appello.

Qualche giorno dopo il generale era posto in libertà nelle condizioni misteriose che si sanno.

Ed ecco come, perchè ed in quali circostanze il generale Giletta di San Giuseppe fu graziato.

La Svizzera per la leva in massa.

Ginevra, 13 luglio.

(Agenzia) — Il voto della Conferenza dell'Aja contrario alla leva in massa che il colonnello Kunzli, delegato della Svizzera, calorosamente ha sostenuto giusta le istruzioni avute dal suo Governo, ha qui levato grande rumore nei circoli politici e militari.

La stampa quasi unanime protesta. « Se bisogna pagare al cannone, scrive il *Genevois*, i miserabili risultati ottenuti sulla carta dalla Conferenza dell'Aja, noi preferiamo salvaguardare il nostro privilegio di difesa assoluta contro l'invasore; non fosse che per mostrare che un popolo libero intende di riservarsi il diritto di perire, prima di lasciar distruggere la sua libertà. »

Corre voce che in seguito a questo voto il colonnello Kunzli abbia abbandonato l'Aja, ma non merita conferma.

Altri mezzi per prevenire la grandine.

Ho seguito con [illegible] le svolgersi degli esperimenti per prevenire la grandine, i quali tutti si compendiano in cannonate contro le nubi temporalesche. Però lo stesso illustre deputato Ottavi, il quale con tanto entusiasmo ha dato vita in Piemonte all'importante problema, raccomanda la calma, la prudenza, perchè non è ancora accertato l'effetto sicuro degli spari. Moltiplicate quindi gli esperimenti, provateme dei nuovi, e sarà gran ventura se si aprirà uno spiraglio alla scienza per scrutare il processo vero della formazione della grandine.

A tal proposito volli tentar la prova dei palloncini d'idrogeno, consigliati dall'egregio colonnello Botteri. Ricorsi ad un autorevole Ente per sapere, dato il peso specifico dell'idrogeno, il volume di aria che sposta una quantità x di detto gas, l'effetto dello scoppio, nonchè l'altezza a cui il palloncino può sollevarsi. Dopo infiniti calcoli, matematicamente mi dimostrò che, essendo minimo il peso specifico dell'idrogeno, il palloncino nell'innalzarsi si dilata in modo che alla più lieve resistenza scoppia, senza poter il più delle volte giungere all'altezza delle nubi temporalesche; a parte ciò anche un leggero soffio di vento lo fa deviare dalla giusta direzione.

Però lo scoppio del palloncino lasciò nel teatro della grandine [illegible] confusione all'idea di una bomba speciale contro tale nemico dell'agricoltura. Siccome gli scienziati, le cui teorie si riguardo non ripeto, parlano omai [illegible] vanno ancora in diverso avviso sul modo di originarsi della grandine, e quindi, mentre l'uno ritiene che l'effetto pratico delle cannonate sia conseguenza del fumo, altri che sia conseguenza del sibilo ed altri infine delle detonazione — pensai che creare una bomba la quale produca un forte sibilo dal punto di partenza al punto di arrivo, ove giunta scoppi con una formidabile detonazione ed una grande espansione di fumo, irradiando tutto all'intorno una pioggia di finissima polvere speciale chimica, assorbente di vapor acqueo, che è uno dei coefficienti della grandine — sarebbe un ottimo e pratico mezzo di difesa.

Se parlai con un distinto chimico, il quale studiò il quesito e fabbricò la bomba con tutte le suaccennate qualità, munita di spoletta, con cui la si può regolare a 300, 400, 500, 600 metri di altezza. A giorni verranno effettuate le prove, e mi renderò di pubblica ragione il risultato. Non si tratta che di un esperimento pratico, dettato dalla convinzione che quando la scienza conoscerà in modo apodittico il processo di formazione della grandine, e quindi mezzi per prevenirlo o distruggerlo, l'agricoltura avrà toccato uno de' suoi più splendidi trionfi.

Avv. Ettore Obert.

Un'intera famiglia asfissiata.

FIRENZE, 13. — A Sancresci i contadini, vista la porta di casa Paoletti chiusa, insospettiti dal fatto che i componenti la famiglia erano soliti ad alzarsi di prima mattina, per la loro professione di rivenditori ambulanti, atterrarono la porta e rinvennero i coniugi Francesco e Filomena, i figli Egidio, Giulio e Tebaldo e la moglie di quest'ultimo, Carolina, in gravissime stato di asfissia per il gas carbonico, sviluppatosi per l'incendio di un cumulo di carbone riposto nel sottoscala.

Condotti prontamente all'aperto, i figli furono tratti di pericolo, ma i due vecchi versano in serio pericolo di vita.

Due coniugi uccisi dal fulmine.

PIEVE DI TECO (Genova), 13. — Ieri l'altro un violento temporale si scaricò sull'alta valle dell'Arroscia e dell'Arrogna. In quel di Casio di Arroscia, in regione Tratolango, moglie e marito stavano falciando erba; sopraffatti dalla burrasca, cercarono rifugio sotto un albero vicino, e la donna si prese in braccio un bambino che aveva portato seco. Un fulmine li colse entrambi; i due coniugi rimasero carbonizzati; solo il bimbo restò illeso.

Durante il temporale una raffica di grandine danneggiò molti vigneti di quell'infelice territorio. In quel di Arma e Moano in val d'Arrogna cadde una terribile grandinata e i danni alla campagna sono abbastanza rilevanti.

Querela contro un generale.

SAVONA, 13. — Ad istanza di Campanella Paolo fu Giuseppe (costituitosi Parte civile) venne oggi notificata citazione diretta al generale comandante la Brigata fanteria di Savona, comm. Moni Onorato, per comparire alle ore 9 del 14 corr. mese innanzi la Pretura della stessa città di Savona, perchè, trovandosi esso generale sulla via del Piemonte (Lavagnola), a cavallo con altri quattro ufficiali, al Campanella, che voleva transitare coll'omnibus, avrebbe rivolte ulteriore ingiurie, non consentendogli il passaggio che quando il comm. Moni cogli ufficiali ricevè al quartiere Santa Teresa.

Il processo desterà molto interesse.

ULTIME NOTIZIE

Giletta in disponibilità.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 14:

Con regio decreto 11 luglio Giletta fu collocato in disponibilità a datare dal 16 luglio.

Per i difensori condannati nel processo ai complici di Acciarito.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,40:

Eccovi i particolari dell'importante riunione di avvocati romani, tenutasi ieraera nello studio del deputato Mazza. Tra intervenuti e aderenti essi superarono il centinaio.

Scopo della riunione era di protestare contro la condanna alle spese, inflitta ai difensori dei complici di Acciarito perchè abbandonarono la difesa.

Gli avvocati Albano e Di Benedetto spiegarono perchè si ritirarono, non volendo, colla loro presenza, rendersi complici di una mostruosità giuridica, e narrarono il disgustoso scandalo poliziesco su cui è imbastita l'accusa ai complici di Acciarito.

Si terminò verso mezzanotte, votando questo ordine del giorno:

« L'assemblea, ritenendo che gli avvocati di difesa nel processo dei pretesi complici di Acciarito, abbandonando la difesa ricorsero al solo mezzo in quelle condizioni ad essi consentito per protestare contro un processo istruito e condotto contro ogni principio di civiltà e di giustizia; deplorando l'ingiusta, illegittima e tardiva condanna che li colpì, plaude alla loro condotta e si fa con essi solidale. »

L'on. Mazza propone che si apra subito una sottoscrizione fra gli avvocati di tutta l'Italia per pagare le spese alle quali saranno condannati i difensori, e volendo che a questa sottoscrizione concorra il maggior numero di avvocati possibile, propone che la quota di ciascuno sia fissata in una lira. La proposta è approvata e subito si apre la sottoscrizione.

Si notavano tra gli intervenuti il presidente e il segretario del Consiglio dei procuratori; invece il Consiglio degli avvocati si radunerà oggi per decidere in proposito.

Rimpatrii da Massaua.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 12:

Col *Gottardo*, partito ieri l'altro, rimpatriò il maggiore Marchi con tre capitani e quattro tenenti. Inoltre vanno in licenza tre capitani e dodici tenenti. Rimpatriano pure sessanta uomini di truppa.

DA PARIGI.

Un supplemento d'inchiesta contro De Pellieux — Grande animazione per la rivista d'oggi — Boisdeffre compromesso.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Si assicura che l'inchiesta del generale Ducheone era già stata chiusa molto favorevolmente al generale De Pellieux, quando si constatò che si era trascurato d'interrogare importanti testimoni; perciò si ordinò un supplemento d'inchiesta. De Pellieux, che avrebbe voluto si pubblicasse subito il risultato, anche per poter definire la vertenza con Delpech, sarebbe irritatissimo e si asterrebbe anzi di partecipare alla rivista.

— Il solito fiume umano già comincia a rovesciarsi a Longchamp, dove si prevede un concorso maggiore degli altri anni, causa le circostanze politiche e la presenza della spedizione Marchand con i senegalesi. Questi furono ieri acclamatissimi. Oggi avranno ovazioni.

— Cristiano Esterhazy ha raccontato al redattore del *Figaro*, per sommi capi, la sua deposizione davanti a Tavernier, incaricato dell'inchiesta su Du Paty de Clam.

Ripete molte cose note, ma dimostra la complicità della marchesa Paty de Clam nei procedimenti del marito; conferma l'esistenza di documenti in cui si nomina Boisdeffre e dice che Paty de Clam fu assistenato da persona intima di Félix Faure. Questi disse: « Finchè sarò presidente la revisione non si farà. »

L'Evénement chiede se è vero che all'indomani della condanna di Dreyfus, nei corridoi del Lussemburgo, Barbey, allora ministro della marina, disse che il generale Mercier possedeva le prove irrefragabili della sua reità.

L'Inghilterra invia artiglierie in Africa.

Londra, 14 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Il sottosegretario di Stato della guerra conferma che tre batterie d'artiglieria, non cinque, ricevettero l'ordine di recarsi al sud dell'Africa.

Soggiunge che le mitragliatrici che vi si invierebbero avrebbero palle « dum-dum ».

La situazione in Ispagna.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Silvela ebbe una conferenza con tutti i capi della minoranza parlamentare per cercare una transazione riguardo al bilancio, onde aggiornare le Cortes fino all'autunno. Fuvvi un lungo Consiglio di ministri.

Il ministro dell'interno, interrogato, disse che il Consiglio si è accordato circa la formola proposta da Silvela. Disse che la formola consisterebbe di nulla cedere sui progetti ministeriali.

La legge elettorale a Capetown.

Capetown, 14 (*Stefani*). — E' opinione generale che il progetto di franchigia elettorale è inaccettabile.

Prezzi ufficiali del 13 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ser. 3 0/0 Reti — Id. Ferrov. Torino-Susa-Mondov., Adr. e Sic. 316 25 — Prima Aosta 3 0/0 — Id. ferr. Romane 3 0/0 132 — Id. Ferr. Cavoli, Alessandria 3 0/0 — Id. Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 — Id. Cas. Cavour 4 1/2 0/0 — Id. Prest. Vittorio Em. 3 0/0 — Id. Munic. Napoli 5 0/0 — Id. Rom. 3 0/0 — Assoc. Ferr. Cavalier. — maggiore-Iva 3 0/0 — Id. Ferr. Novara 3 0/0 — Id. Ferr. Bra-Cantalupa — Cuneo 3 0/0 — Id. Ferr. Bra-Cantalupa — » 3 0/0 — Cantalupa a Mortara — Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — Obbl. Roma 4 0/0 — Id. serie B. Ferr. 1885 — Cert. Cr. fondi, D. di Napoli 3 1/2 0/0 netto — Id. serie A. Tesoro 1885

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia — Id. Soc. Risan. e Costr. — Az. R. di Torino [illegible] — Id. » Off. Savigliano — Id. » R. S. Teodosio — Id. » Col. Novarese — Id. » Molini e Past. — Fontanella di Roma — Id. » Klotz, A. L. — Id. » Ligu. Sella — Id. S. A. Carb. fossili — Id. » [illegible] — Id. » R. D. (Crespi) — Id. Soc. Ital. di applicazioni elettriche — Id. Elettrol. Italiana — Id. Soc. Costr. Macch. — M. Ansaldi — Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Veronese — Id. Ferr. Meridionali — Id. » Soc. Sarneg. — Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro — Id. Prest. Prov. Alessandria — Id. Salerno — Id. id. Torino — Id. Prestito Città di Torino 1887 — Cert. Fondiari ex Siciliani 5 0/0 — Prestito 5 0/0 — Id. id. 4 1/2 — Id. id. Banca d'It. 4 0/0 — Id. Cr. F. 4 1/2 — Id. id. 4 1/2 — Id. Cr. F. 4 1/2

GENOVA, 13, ore 15,45 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 100 02 — Fine corr. 100 25 — Prestito 112 — Banca 998 — Meridionali 737 — Mediterranee 567 — Rubattino 509 — Raffineria 427 — Credito Italiano 546 — Acciaierie Terni 1680 — Gallliera 204 — Fondiario 180 — Banco Sconto 242 — Raffineria 362 — Cambio 107

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(6)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Quasi ogni sera, ritornando dalla passeggiata, quando l'oscurità cominciava a cadere, in quell'ora che intenerisce i cuori, miss Bruce veniva a sedere nella camera d'Elena; esse parlavano a mezza voce, come si parla quasi sempre nell'ora del crepuscolo.

Le due donne facevano uno strano contrasto; Elena, col suo volto dolce e languido, incorniciato nella bionda capigliatura, aveva una grazia commovente; tutto il suo corpo stanco s'appoggiava sui guanciali di batista e le sue belle mani bianche giocherellavano colle trine del suo vestito o coi braccialetti dei suoi polsi. Miss Bruce, eretta, quasi maestosa, dava un'impressione di forza repressa; ella aveva la carnagione molto bianca, gli occhi neri, di una limpidità e di una vivacità straordinaria e i capelli bruni, cadenti sulla fronte in due *bandeaux*, lisci e lucenti; ad ogni istante ella scopriva dei denti bianchissimi; l'espressione del suo volto era sicura e gaia, come lo è sovente quella dei mistici. Rinnegata da tutti i suoi, ridotta ad una povertà relativa, Giulia Bruce conservava una serenità perfetta, una giocondità quasi infantile; altrettanto sincera, per nulla ella avrebbe saputo decidersi alla menoma dissimulazione; ma, nello stesso tempo, ella aveva una specie di cecità intellettuale, che non le lasciava vedere e neppur sospettare il male; la menoma infrazione alla legge morale le pareva così mostruosa, che ella poteva appena immaginarla. Sotto quell'aria di risolutezza quasi virile, si nascondeva un'anima ardente d'amore; quell'amore ella lo aveva dato tutto a Dio; ma esso le permetteva di comprendere quello che riempiva e agitava il cuore d'Elena. Ella la incoraggiava a parlare di Riccardo, la invitava col suo interesse; ma, come più la giovane sposa le rivelava il fondo del suo pensiero, una inquietudine sorgeva nello spirito di miss Bruce; ella scopriva, con una specie di terrore, che quell'amore terrestre regnava solo, adesso, nell'anima d'Elena, minacciando di non lasciar posto per alcuna altra aspirazione. Un giorno che avevano conversato molto intimamente, Elena le aveva detto:

— Io sento che se perdessi il mio Riccardo morrei subito.

— E il bambino, — rispose miss Bruce, — il bambino che metterà al mondo?

— Non lo amerò mai come lui..... — disse Elena.

La sua amica le prese la mano e la guardò negli occhi, coi suoi occhi scintillanti, che pareva volessero scrutarle l'anima.

— Lo ama troppo, — disse con voce ferma, — lo ama più di Dio.

Il suo volto era quasi severo; con voce grave, aggiunse:

— Ne fa un idolo.....Ha dunque dimenticato le parole dell'apostolo: « Figliuoli miei, non fidatevi degli idoli »?

C'era tanta sincerità, e una così ardente convinzione nelle menome parole di Giulia Bruce che, anche pronunciate su cose indifferenti, fermavano l'attenzione; perciò quelle parole, dette con quel tono netto e chiaro, che era particolare a colei che le aveva pronunciate, colpirono Elena al cuore.

— Ma anch'egli mi ama — disse ella timidamente come per iscusare una debolezza.

— Lo credo che suo marito la ama; e come non la amerebbe? — riprese Giulia con bontà incoraggiante e come avendo la percezione dello sgomento di quel cuore tenero. — Ma bisogna saper moderare il nostro amore, bisogna saper possedere la nostra anima, e, specialmente lei, in questo momento.

E la donna, libera di tutti i legami terrestri, accarezzò dolcemente la manina d'Elena.

Giulia Bruce aveva tutto il rispetto dell'inglese per la maternità; sua madre era morta dando alla luce il suo nono figlio. Della sua educazione primiera, in una casa dove le nascite erano un avvenimento quasi periodico, le era rimasta una familiarità per tutti i fenomeni naturali, che pareva quasi strana unita al lato assolutamente casto e mistico della sua anima. Ella, che non leggeva mai un romanzo, avrebbe assistito senza esitazione una donna nei travagli del parto; e, per confidare i suoi malesseri, Elena era più a suo agio con lei che con sua madre, la quale mischiava qualche volta lo scherzo ai suoi consigli; la serietà, l'attenzione colle quali miss Bruce l'ascoltava, toglievano ad Elena ogni soggezione. Con lei essa osava parlare della sua vita coniugale, di quella intimità che era la sua gioia, della quale vedeva approssimarsi il ritorno con una felicità, di cui reprimeva a stento le manifestazioni esteriori.

IV.

Le grandi manovre erano terminate, e Riccardo aveva annunziato il suo arrivo a Longueffeuille per « la fine della settimana ». Si riservava di fissare il giorno con un telegramma ulteriore. Quella decisione fu per Elena cagione di qualche ansietà; ella non comprendeva come mai, senza perdere un istante, suo marito non accorreva presso di lei, e sarebbe stata ben sorpresa di sapere che il pensiero della propria persona, di passare fra le mani del parrucchiere e del *masseur*, bastava ampiamente a Riccardo per moderare la sua impazienza. Per dire il vero, egli non ne risentiva: era ricaduto molto semplicemente nelle sue abitudini di scapolo, benchè disposto a riprendere quelle di buon marito ritrovando sua moglie.

Per un fenomeno abbastanza comune nel suo stato, Elena era presa di frequente da un sonno invincibile; quasi tutti i pomeriggi era costretta dormire qualche ora. Lottava quasi sempre contro quel torpore, e, specialmente adesso che la possedeva l'idea dell'arrivo di un telegramma del suo Riccardo, ella era persuasa che egli dovesse telegrafare al momento di partire, e viveva nella febbre dell'attesa. Delusa due giorni di seguito nella sua convinzione che suo marito dovesse arrivare, e non avendo ricevuto lettere quel mattino, a colazione ella bebbe una leggera sincope; la signora di La Moussaye la curò con tutta calma, senza muoverle rimproveri, la accompagnò nella sua camera, fece chiudere in sua presenza le persiane, a fine di procurarle il più completo riposo, di cui ella aveva evidentemente gran bisogno; poi colla sua voce ben risoluta le disse:

— Sono le due, non arriva treno sino alle sette, dunque tu puoi dormire tranquilla; se ci recassero un telegramma ti farò svegliare alle quattro; però, bambina mia, ti dò il mio consiglio di non agitarti; che tuo marito, ritornando, non ti trovi ammalata, e, se vuoi andare alla fine del tuo affare, guarda di essere un po' meno nervosa. Rosa lavora nello spogliatoio; tu non hai che da chiamarla. Arrivederci, e buon riposo.

Elena rimase sola e in preda ad un'agitazione quasi dolorosa; poi, subitamente, cadde in un sonno profondo, ma perseguitata sino all'ultimo secondo di coscienza dal timore di non essere avvertita se un telegramma arrivava.....

(Continua).

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?

CONSULTI MEDICI Martedì, Giovedì e Sabato dalle 13 alle 14.

NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corretta elettro-vitalistica, graduata per le diverse malattie, della leggerissima, portentosa, sempre trionfante

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO

indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc.

GRATIS, a semplice richiesta, opuscolo splendidamente illustrato con autografi di medici e guariti.

100,000 e più GUARIGIONI all'ESTERO e in ITALIA IN CASI RIBELLI A QUALSIASI ALTRO TRATTAMENTO, COMPRESA L'ELETTRICITÀ APPLICATA CON ALTRI APPARECCHI.

Migliaia di certificati Medici e di Guariti.

GUARITO DA PARALISI al braccio e alla gamba sinistra. — Raffaelli Giovanni, *capitano Distretto Militare di Caserta.*

NEVRASTENIA Completamente guarito dalla Nevrastenia di cui soffriva da parecchi anni. — Mancini Luigi, *Forlì (Piazza Vittorio).*

ANCHE IL DIGIUNATORE SUCCI USA LA CATENA ELETTROGENICA WOOD!

Certificato rilasciatoci dal Succi dopo 10 giorni di uso della Catena.

4 Aprile 1899. — Con la presente attesto che la Signora applicata di Catena Elettrogenica del Dr. Wood Dopo i miei giorni d'Milano in questa città, per mezzo della Catena Elettrogenica del Dr. Wood, ho avuto la soddisfazione di vedere ottenuti meravigliosi risultati, per guarire alcune malattie ribelli. Persone che mi avevano consultato per la loro malattia, dopo aver fatto inutilmente cure di ogni genere, ricorsero alla Catena Elettrogenica del Dr. Wood, e dopo pochi giorni di uso videro scomparire i loro mali. Io posso dire che la Catena Elettrogenica del Dr. Wood è la più potente e preziosa scoperta che sia stata fatta in questi ultimi tempi per la guarigione di tutte le malattie. Io ne faccio uso da più anni e posso dire che mi ha sempre dato buoni risultati.

STITICHEZZA Ottenuta completa guarigione di una stitichezza ostinata, ribelle a tutti i farmaci, che durava da oltre 10 anni. — Marciani Giuseppina, Brig. nel 18° Cl., S. Maria Maggiore.

DISPEPSIA, MALDICAPO Catenoterapia completa guarigione da dispepsia e mali di capo, che tanto mi tormentavano. — Teglibassa L., *Via del Fiore, 2, Saluzzo.*

PARALISI Sono grattie e raccomando a tutti la Catena Elettrogenica Wood. Ero paralitico da oltre 4 anni. — J. C. Iosia, *Via Pilatori, 37, Firenze.*

CATARRO CRONICO diatesico. Cura quasi completa guarigione di un catarro cronico di stomaco che durava da 4 anni. — Avv. Pozzi, *cap. Guardie Sant., Nicastro.*

BOTTA Guarito dalla cotta mercè la cura Wood. — Vito Peluso, *Fruttivendolo, Napoli.*

BRONCHITE CRONICA Ritengo perfettamente solo nell'uso della Catena Wood. — S. Vassallo, *Impiegato Sottoprefettura, Valle Lucania.*

ASMA Guarita. — Don S. Carbasi., *Montesano (Salerno).*

I MISTIFICATI con apparecchi sedicenti similari, ma non sviluppanti corrente di sorta, che finalmente si privarono e non graziati sono pregati di esperimentare la Catena Elettrogenica Wood per convincersi degli straordinari effetti della nostra apparecchio. La sua corrente è delicatissima, piacevolissima, dilettevolissima, mentre ristoratrice del lavoro e del mercato. Ogni Catena Elettrogenica vien garantita per più anni e può servire alla cura di più individui.

PREZZO DELLE Catene Elettrogeniche Wood e principali loro indicazioni curative.

CATENA ELETTROGENICA N. 1 (di 5 elementi) contro: Mali di gola, Afonia, Laringiti, Paralisi delle corde vocali, Torcicolli, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 7.50

CATENA ELETTROGENICA N. 2 (di 8 elementi) contro: Emicrania cervico-occipitali, Atrofia dei nervi ottici e acustici, Sordi surdità, Cacoramento d'occhi, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Ronzio agli orecchi, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 9.50

CATENA ELETTROGENICA N. 3 (di 12 elementi) contro: le malattie per le quali sono indicate la Catena N. 1 e 2 e più: Anemia, Amenorrea, Angoscia (Stato di), Appetito (Assenza di), Capogiri, Clorosi, Congestione cerebrale (se associata all'uso della Catena N. 2), Convulsioni, Crampi, Debolezza in genere, Emiplegie, Esaurimento nervoso, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Inquietudine, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Mal di mare, Malattie nervose in genere, Memoria (Perdita di), Nausea, Nevrastenia, Palpitazione di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Sordità (Più casi gravi associarla all'uso della Catena N. 8), Spossamento di forze, Stomaco (Mali di), Terrore notturno, Tic nervoso, Vertigini, Vescica, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 12.—

CATENA ELETTROGENICA N. 4 (di 25 elementi) contro: le Gravi malattie nervose (Specialmente del Midollo spinale: *Atassia locomotrice o Tabe dorsale, Mielite, Irritazione spinale, ecc.*), le Nevrosi gravi *(Epilessia, Ipocondria e Isteria di S. Vito, ecc.)*, le Gravi malattie dell'apparato respiratorio *(Laringiti croniche, Pleuriti, ecc.)*, l'Asma, le malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinale, Reumatismo articolare, Acquisito esaurimento nervoso, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 18.—

CATENA ELETTROGENICA N. 5A (Per Uomo) N. 5B (Per Donna) di 25 elementi, con placche intimamente gentile-rinsettuose. Le speciali indicazioni di questa Catena sono esposte in un opuscolo che si spedisce in busta chiusa, non intestata, a chi lo richiede con cartolina vaglia di 50 centesimi, ovvero con 3 francobolli da 25 centesimi.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 24.—

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — *Si pregano anticipi aggiungere per imballaggio e porto per le spedizioni in Italia, Centesimi 50 — per quelle nel resto d'Europa, centesimi 75 in Russia, L. 2 — Altri Paesi L. 3.*

PER PROVVEDERSI della vera CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD basta scrivere qui sotto i prezzi della varie Catene alla Ditta *THE ELECTRICAL BATTERY*, via Pastrengo, 3, MILANO, che ne fa immediata spedizione con tutta segretezza.

8231

BAGNI DI MARE DIANO MARINA

(Riviera Ligure di Ponente), città nuova, bellissima, salubérrima. Stabilimento di bagni, appartamenti e camere ammobigliati. — Alberghi, trattorie, *Hôtels Paradis.* - Offrasi per Collegio stagione estiva, rilevante prezzo, grande locale con terreno.
Rivolgersi Comitato *Pro-Diano.* 7370

Mare e Monte

Le orfanelle di signorine, ragazzi per bagni di mare e cura alpina, si ricevono, oltre alla Direzione Istituto Torinese, via Venti Settembre, 58, in Albissola Marina. 8204

Importante Casa Industriale

CERCA

Ampii Magazzini

PER

NEGOZIO DI DETTAGLIO

Posizione centrale

Offerte H 223 M presso

220 M *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.

Marca di fabbrica

Contraffazioni vengono perseguite legalmente.

21 M

GRESSONEY

VALLE D'AOSTA

1600 metri sul mare

SOGGIORNO ESTIVO

DI S. M. LA REGINA D'ITALIA

Incantevoli passeggiate attraverso deliziosa foresta di abeti e di pini — Punto centrale per escursioni al Monte Rosa — Stazione ferroviaria Pont Saint-Martin.

HOTEL ET PENSION MIRAVALLE

Stabilimento moderno - Caloriferi - Bagni con docce - Cucina scelta - Ristorante alla carta - Condizioni speciali per soggiorno prolungato - Prezzi miti - Stagione estiva dal 15 giugno al 15 settembre.

A. Brüderlin, *direttore.* **VINCENT Paolo Nicola,** *proprietario.*

ISSIME (1000 metri) (d'altitudine)

HOTEL MONT NERY

Casa moderna, alle svizzera - Retta giornaliera L. 5 — *Cure lattee ed alpine - Stallino, farmacia, posta e telegrafo, chiesa parrocchiale a 5 minuti — Accordi speciali per famiglie.* Sulla Luigi, *propr.*

SERVIZIO DELLE DILIGENZE POSTALI fra PONT S.t-MARTIN, ISSIME e GRESSONEY S.t-JEAN

Part. da P. S.t-Martin *ore* 8 | *arr. a* Issime *ore* 10,45, a Gressoney .. *ore* 13 | Andata e ritorno **L. 5**
Id. Gressoney .. » 15 | *id.* Issime » 16,30 a P. S.t-Martin » 18,30

Per i biglietti rivolgersi al concessionario BEATA GIACOMO, Pont Saint-Martin (Alberghi facoltativi, per tutta la stagione.

8201

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 8207

Certosa di Pesio

(presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 780 m. - Temperatura media 14-16° - Inferiormente illuminata a luce elettrica - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis. - Gran parco d'alto fusto di 3000 metri. - Dottore nello Stabilimento. — Hôtel Bristol Alcune Monzese, aperto tutto l'anno, tariffe mi projetari. GIACCONE e DAVICO.

Spec. della Prem. Farmacia Pacelli, Livorno

LA CATTIVA DIGESTIONE che è per lo più causata da **debolezza** (atonia) di **stomaco**, **l'acilità** (molti per umende i malanni continuamente fanno uso del bicarbonato di soda, che invece **indebolisce** e spesso dà **dilatazione di stomaco**) i **dolori e bruciori di stomaco**, che sono tanto cattivi ed il catarro **gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della **China Pacelli** (China granulare effervescente). Aumentasi l'appetito aiutando la digestione difficile ed allontana la **bile** dallo stomaco che è causa di varii disturbi. Vasetto L. 1.50 e 2.

I **NERVI** per la loro cattiva nutrizione (ciò che poi dà la **nevrastenia**) danno **dolore, confusione al capo, uggia, rilassatezza, isterismo, accasciatezza, ecc.** Tutte le **malattie del sangue** che causano dei disturbi nell'organismo, si guariscono con le rinomate **Pillole Pacelli** che fanno **ritornare l'appetito e digerire bene, dando forza, energia, gagliezza e colore al volto.** Ast. L. 2,50. Vendonsi in tutte le Farmacie. 8189 F o

Acqua Chininn Manzoni

SOAVEMENTE PROFUMATA

OTTIMA PER LA PULIZIA DELLA TESTA.

Fiac. da 120 gr. circa L. 1,50 - Bottiglia da litro L. 7.

A. MANZONI e C. MILANO : ROMA : GENOVA.

Ta Torino: Dom. Mondo — Piale Internat. Parfumerie Alexandre, Gius. Rostagni, capostazione — Cav. Cirio, Piale, successore Turaco, Piazza Vittorio, farmacisti. 1123 M

MAGLIERIA per ESTATE

in cotone e in lana, da uomo e da donna, a prezzi di fabbrico, presso i F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4, nel cortile. Calze *marrons tinti* a scozzesi. — Novità nei colori e disegni. c 8039 a

BELLA NOVITA'

Bicicletta che distintamente spumeggia sotto gli occhi del ciclista km. o in. che percorre.

Al migliore offerente, vendo metodo unico, mio segreto, non potendo io occuparmene per recenti motivi. — Scrivere per schiarimenti: Tosello G. B., via del Salice, Dronero. c 8040

Incanto volontario di Terreno fabbricabile

in ottima posizione di sviluppo editizio in TORINO circa 3000 metri

Il giorno 29 corrente mese di luglio, alle ore 10, nello studio del notaio Borelli, via Consolata, N. 1, in Torino.

Per bando e schiarimenti rivolgersi al detto notaio od allo studio dell'avv. Lombardi, via Cernaia, 22. 8567

Contro la **STITICHEZZA** Bronchite, Tosse, Raffreddori abituali i medici prescrivono da 25 anni la rinomata **Pillole del Prof. Franchi** di Torino, preparazione speciale della Farmacia Middleton, Milano - Non indebolisce ma danno sicura salute, L. 1.50. Per posta 0,25 in più.

Deposito: *Schiapparelli e Toria* e vendita in *tutte le farmacie.* 1451 M

CACCIA e PESCA

Antica e premiata Ditta

ANGELO SIGISMONDI

Fornitrice delle LL. MM. e RR. Principi

TORINO - Via Madama Cristina, 7 - TORINO

Grandioso assortimento di

FUCILI DA CACCIA

CARABINE E RIVOLTELLE

Deposito delle principali polveri nazionali ed estere - Cartucce d'ogni qualità - Pallini - Articoli di buffetteria ed accessori.

SPECIALITÀ IN ARTICOLI DA PESCA

FORTI RIBASSI

NOVITA!

Spedendo cartolina-vaglia di sole lire una indirizzata ad "Emporio Excelgrafia" via Barbaroux, 4, Torino, si ricevono dodici di detti bicchieri franchi di ogni spesa.

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

deve sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITÀ 1227

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Tad'elf. del Touriste)

CALLI-INDURIMENTI

delle palle, della pianta dei piedi, dalle callosità e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni pacco e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Contiene: gomma ammoniaca, galbano, bernice, aa 20 — olium di Cajuput 150 — Acido spirulina cryst., liquido picrinico aa 5. — Prezzo L. 1.40 al cento e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

7550 M

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo Nuova Invenzione

Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da lady per le sue qualità speciali e fatinatifi. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

O

Marca Gallo di Fama Mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

6119 M

TORINO 8207 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

NOTIFICA.

Negli atti dell'eredità ab intestato del signor Antonio Billia il giudice di Prima Istanza di questo Distretto, sig. avvocato Romolo Alvolais, emanò decreto dichiarando aperta il giudizio di successione ab intestato ed ha disposto che per mezzo delle pubblicazioni che verranno affisse nell'albo di questa città e che dovranno essere pubblicate per tre volte consecutive di dieci in dieci giorni nei giornali *Official del Estado, El Mortado Chihuahua* e *La Stampa* di Torino, provincia di Torino, Italia, siano convocati tutti coloro che possano credersi aventi diritti all'eredità del predetto Antonio Billia, perchè si presentino a farli valere nanti del Tribunale di Prima Istanza del Distretto entro il termine di giorni trenta a partire dalla data dell'ultima pubblicazione di questa notifica.

Ciò che per la presente si rende noto allo scopo di cui sovra.

Jimenez (Stato di Chihuahua-Messico), 15 giugno 1899.

Firmato: MANUEL CAMPOS
Segretario.
c 8544

Pubblicazione di matrimonio

Si rende noto che:

1° *Enrico Augusto Wiederkehr*, fabbricante di macchine, domiciliato a Schlettstadt, figlio del fu *Domenico Wiederkehr*, meccanico, e della di lui moglie, ora morta, *Maddalena*, nata *Knablmann*, ambidue ultimamente dimoranti a Schlettstadt, e

2° la *Maria Teresa Faller*, senza professione, domiciliata a Schlettstadt, prima a Torino (Italia), figlia di *Alessandro Faller*, agiato e di sua moglie *Teresa*, nata *Beck*, dimoranti a Schlettstadt,

intendono contrarre matrimonio.

La pubblicazione del matrimonio è da farsi nelle città Schlettstadt e Torino.

Schlettstadt, il 6 giugno 1899.

Il sostituto dell'ufficiale dello stato civile: **Hartmann.**
c 8589

Junger Deutscher

der bereits 1½ Jahr in Italien ist, sucht Stellung auf einem Comptoir. — Offerten W. M. 85, posta, Torino. c 8437

Pension du Fort

a Torre Pellice, Vallées Vaudoises (Italie). — J. Gonnet, propriétaire, à 10 minutes de la gare. Vue splendide. Cuisine soignée. Dîners sur commande. Prix modérés. On parle anglais. c 8439

Savona (Bagni di Mare)

Albergo della Marina, piazza Colombo, Calata Sbarbaro, giardino sul mare. Rinomato per i pesci freschi. Pensione (camera compresa) da lire 5 a 6 al giorno. Servizio inappuntabile. — Per schiarimenti **Bertolotti Emilio,** proprietario. c 8543

Villa al Mare

da affittare, a Cogoleto, distintamente mobiliata, 12 locali, 6 camere da letto padronale. — Prezzo per la stagione 500 lire. Dirigersi not. Agnese, *Cogoleto.* 8391

Cercasi

in posizione centrale

locale grande

per uso negozio e laboratorio. Scrivere Casetta 93, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8561

Da affittare

pel 1° ottobre 1899, via del Mille, 18, alloggio signorile, provvisto d'ogni comodità, di 12 ambienti, al 1° piano nobile, i ammessanti e 2 stanze al pian terreno. — Per schiarimenti al portinaio. c 8150

Da vendere

Elegante cavalla da vettura di razza clydesdar, carrozze finimenti. — Via Mongalieri, 10. c 8139

Vino da pasto

nazzero, limpido, secco, con gr. 11 circa d'alcoolicità, dato a cent. 33 il litro alla cantina del proprietario signor cav. Adolfo Riccardi in Rocca d'Arazzo. Per campioni, acquisti e spedizioni, che si fanno con tutta accuratezza ed economia e con scrupolosa onestà, dirigersi ivi al colono Mirca Francesco. Inviando allo stesso una cartolina-vaglia di L. 0,75 si riceverà un campione del vino di grammi 150. Restano disponibili soli 100 ettoliri. Non ricevendo risposta a richiesta fatta ritengasi il vino esaurito. c 8440

8181

NERVOSI!

Fate la cura della **Pylthon** che è utile a tutti.

Vera e seria scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che risgiovanisce. CURA ESTERNA, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro-joduro, le incomode docce. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'Emicrania, Convulsioni, Nevrosthenia, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen (Ipocondria), Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale e Spinale, sangue debole e guasto, ecc.

La LOZIONE PYLTHON guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Aurelia, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Store, Milano, Monte Napoleone, 23. La Lozione Pythos si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minutor Farmacia Strazza, Milano. — Erba; Mansoni; Cooperativa; Zambeletti; Talini; Centrale; Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a Paganini Villani e C., Milano, Bari, Napoli. 2999 M

Per i ragazzi che stan curvi.

Rostiol inglesi, efficacissimi anche per gli adulti, non recano nessuna molestia. - **Sordi** e **Tirone**, via Lagrange, 9.

Sposi

cercano alloggio in casa signorile o palazzina, fino circa duemila lire nella zona piazza d'Armi o adiacenze. — Offerta Casetta 93, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8551

A mezz'ora da Bardonecchia

Affittasi per stagione estiva appartamento 6 stanze, mobiglia nuova. — Rivolgersi ivi A. M., forno posta, B. N. c 8556

Gabinetto Medico Magnetico

del professore

GIOV. FILIPPA

Via Lagrange, 37

TORINO

Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 8045 a

Cercasi persona conoscente perfettamente inglese, francese, tedesco e russo. — H. U. H., posta, Torino. c 8408

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria sana, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 5020 M

BICICLETTE

25 biciclette *Gladiator*. Vero suo valore L. 500 cadauna; liquido subito a qualunque prezzo. G. Grosso, via Roma, 27, p° 1°. c 8538

Due biciclette fogl. nuove, 1 da signora 1 da uomo, splendide, prezzi incredibili. — Via Lagrange, 37, p. 2°, Mandirola. c 8575

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Compagna. Ritira.... Dolore immenso. B.... c 8551 **Moncalieri.**

Bellum Tremens. Ritiro pentito e dichiarando offensive parole scagliate dimenticarle proverotti immenso amore spero vederti presto. c 8548

Donnina mia. Ebbi tutto. Tranquillizzati! Vive adorandoti. Sono immutabile! c 8557 **Alfredo.**

Re. Attribuendomi vostra cortesia rispondenza, prego scrivere a C. B. M. posta. Se errore rimanderò subito cosciamente. c 8503